

# GRAZIE DEL PENSIERO

in questo numero

Dicembre  
2010  
N. 4

Ripensare le fondazioni; Le fondazioni in Italia; La fondazione struttura e disciplina; Cosa sono e cosa fanno i Think Tank; Fondazioni e cultura; Interviste ai dirigenti delle fondazioni; Schede riassuntive sulle fondazioni; Intervista a Ciro Froncillo; Fondazioni on-line; Alberatura ideale; Analisi qualitativa.

[www.thinkthanks.it](http://www.thinkthanks.it)



L'impresa di fare ricerca  
quando la ricerca si fa impresa

thinkthanks 

racconti ed  
esperienze  
direttamente dai  
dirigenti delle  
fondazioni

## RIPENSARE LE FONDAZIONI.

## PREMESSE PER UN'INDAGINE DI MERCATO

La causa prima in grado di spiegare il ritardo di Napoli e del Mezzogiorno è la disorganizzazione. Non immobilità o assenza di energie vitali, non carenza d'imprenditorialità, assenza di idee o mancanza di giovani vogliosi di incidere sulle dinamiche territoriali. E per disorganizzazione qui non s'intende nemmeno assenza di realtà operative, ma incapacità di plasmare il contesto meridionale con logiche indirizzate a cittadini e istituzioni, improntate ai principi dell'efficacia e della *performance* istituzionale. Perché di organizzazioni e di associazioni nate dal basso, per iniziativa di singoli e di gruppi, ne esistono in quantità davvero impressionate, sebbene soltanto in pochi casi si riesca ad apprezzare la loro ricaduta positiva a livello generale. Questo numero di «Grazie del pensiero», la newsletter di Think Thanks, si è focalizzato sulle fondazioni, ritenendole un formato organizzativo evoluto e in grado di incidere in termini migliorativi sul contesto di riferimento (Napoli e provincia). Si tratta di una ricerca che prova a sistematizzare e interpretare i dati messi a disposizione dagli enti deputati alla tenuta degli albi fondativi di Regione Campania e Prefettura, con importanti approfondimenti valutativi sulla comunicazione



1  
3



istituzionale di un'ottantina di fondazioni. L'immagine complessiva mostra un territorio vivace, ricco di organizzazioni, dotato di risorse (competenze, disponibilità dei privati a finanziare, finanziamenti pubblici, territori in cui operare) e iniziative, sebbene in qualche caso le attività fondative passino troppo facilmente dalla sperimentazione istituzionale all'improvvisazione.

La ricerca ha provato a rispondere ad alcune macrodomande: esistono le fondazioni? Quante sono? Come si manifestano? Quali sono le *mission* prevalenti? Come stanno cambiando? Quali forme di comunicazione istituzionale adoperano? Cosa possono fare i cittadini per incrociarle? Come possono le fondazioni migliorare e intensificare il rapporto con il pubblico e l'utenza? Per provare a trovare delle risposte sono state incrociate informazioni derivanti da rilevazioni

statistiche con quelle ottenute attraverso interviste in profondità a dirigenti fondativi, che hanno consentito ai ricercatori Think Thanks di entrare in contatto con le singole organizzazioni nelle loro sedi, in rapporto diretto con i responsabili di talune strutture. Si tratta di domande cruciali, indispensabili per sviluppare un ragionamento sul Mezzogiorno diverso dallo standard dominante, fermo alla misurazione del ritardo dal Centro-Nord in termini di indicatori economico-statistici. Una diversità che prova a fare i conti con l'alleggerimento della spesa pubblica a favore del Meridione e con le potenzialità espresse da un'assunzione di responsabilità diretta e non assistita dei bisogni territoriali. Le fondazioni rappresentano sempre di più la risposta privatistica ai problemi pubblici del nostro tempo, tanto da sostituire tutte quelle organizzazioni che anche dal punto di vista costituzionale erano

deputate a presidiare la sfera pubblica, sia in termini di servizio che di partecipazione. Ecco quindi il manifestarsi di fondazioni in luogo di enti pubblici, ma anche al posto di partiti politici.

In definitiva, la funzione di integrazione e organizzazione delle masse – spesso sovrapponibile alla funzione pedagogica di educare, un tempo demandata a enti pubblici e a partiti politici – oggi si ritrova frammentata e gestita da nuove componenti, che sempre più spesso portano il nome di fondazione. Già, perché è all'interno dei confini fondativi che si strutturano le nuove logiche redistributive del *welfare* su base comunitaria, dove la ricerca fondi istituzionalizza la filantropia come forma concreta di sostegno ai più deboli. È sempre all'interno dei confini fondativi che si aprono scuole di cittadinanza e occasioni di produzione culturale disposte a fare i conti con il mercato o con il botteghino.

Con questo quarto numero di «Grazie del pensiero» esploriamo i bisogni comunicativi delle fondazioni napoletane, sulla base di tre variabili (trasparenza, interattività, coerenza dei contenuti), rendendo pubblici i risultati della nostra ricerca, sperando di innalzare le *performance* di un bacino di clienti potenziali ai quali destinare piani di comunicazione complessi. È il nostro modo di agire "in forma aperta" (*open innovation!*), promuovendo una cultura diffusa dell'organizzazione, condividendo all'esterno dei nostri confini aziendali i risultati delle analisi che produciamo, provando a creare externalità positive rispetto al contesto nel quale operiamo.

**Lucio Iaccarino**

Coordinatore generale ThTh

# LE FONDAZIONI IN ITALIA: RECENTI SVILUPPI NELLA PROVINCIA DI NAPOLI DI UN FENOMENO IN CONTINUA EVOLUZIONE

Paola Cascinelli e Paola Di Martino

Nel nostro paese è in corso un importante mutamento, culturale prima ancora che politico, in virtù del quale si comincia a guardare al mondo delle fondazioni e, più in generale, al mondo delle associazioni, delle organizzazioni filantropiche, del volontariato – alle espressioni, cioè, della società civile organizzata – come a una risorsa importante per il cambiamento sociale. Questa tendenza risulta essere innovativa rispetto alle dinamiche che hanno dominato l'Italia a partire dalla creazione dello Stato unitario.

Se si guarda infatti all'evoluzione del fenomeno, anche nel Meridione e a Napoli, è evidente come l'impegno dei cittadini per finalità di pubblica utilità non sia stato percepito come un elemento su cui investire. Il collegamento di questi enti con la Chiesa cattolica e l'insofferenza del nuovo Stato unitario verso quelle istituzioni che limitavano il controllo diretto dello Stato sui singoli individui<sup>1</sup> si sono aggiunti alla massiccia presenza del settore pubblico e della burocrazia, al centralismo – di fatto apparentemente poco incline a promuovere capacità di governo locali e autonomie, se non addirittura sospettoso verso di esse –, all'indebita invasione politico-partitica di molte istanze e ruoli sociali, creando un mix che ha reso il modello italiano di

fondazioni diverso da altri esempi internazionali.

Va infatti sottolineato come solo il 20% delle 4720 fondazioni presenti sul territorio italiano al 31 dicembre 2005 ha origini riconducibili al periodo compreso tra il 1868 e il 1975, al contrario, negli Stati Uniti nello stesso periodo si assisteva a una crescita vertiginosa del numero di fondazioni filantropiche con caratteristiche ben definite: modelli organizzativi, istituzionali e operativi simili a quelli delle grandi imprese, interventi in vari campi e aree d'interesse, definizione di programmi a medio e lungo termine, selezione rigorosa dei beneficiari dei finanziamenti e utilizzo di amministratori con personale dalle competenze specifiche e definite. In Italia tali modelli organizzativi non furono praticamente percepiti per tutto il Novecento, con l'unica eccezione della fondazione promossa da Adriano Olivetti negli anni Sessanta, prima figura italiana di imprenditore filantropico.

Lo scenario italiano subisce però un mutamento decisivo negli anni Ottanta e Novanta, grazie soprattutto al nuovo dinamismo del contesto storico-sociale, alla crisi del *welfare* e alla nuova flessibilità delle leggi riguardanti le istituzioni private. In particolare, in conseguenza dei numerosi provvedimenti normativi varati negli anni Novanta, enti

Distribuzione territoriale delle Fondazioni in Italia

Localizzazione	numero	%	Fondazioni ogni 100.000 abitanti
Nord-ovest	2.087	44,2	13,4
Nord-est	978	20,7	8,8
Centro	951	20,2	8,4
Mezzogiorno	704	14,9	3,4
ITALIA	4.720	100,0	8,0
Napoli	115		3,7
Campania	191		3,3
% Napoli su Campania		60,2%	
% Napoli su Mezzogiorno		16,3%	
% Napoli su Italia		2,4%	

Fonte: ISTAT, *Le fondazioni in Italia - 2005*.

pubblici di vario genere (le *Ipab*, cioè istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, gli enti musicali o lirici, altre istituzioni operanti in campo artistico e culturale, enti di previdenza e assistenza e fondi pensione, enti ecclesiastici, ecc.) furono trasformati in persone giuridiche di diritto privato<sup>2</sup>. Negli anni Duemila, poi, si rivela un vero e proprio boom delle fondazioni. A questo ha anche concorso il processo di ristrutturazione del *welfare* e il disinvestimento da parte degli enti pubblici locali responsabili delle politiche sociali, che hanno devoluto in misura crescente ai soggetti del terzo settore il compito di finanziare, organizzare e fornire servizi ai cittadini. A partire da questo periodo e sulla base di tali mutamenti normativi e sociali, il numero delle fondazioni in Italia è più che triplicato. Certo, riguardo a pervasività sociale, peso culturale e ricchezza delle risorse il settore delle fondazioni italiane

<sup>1</sup> Alle origini del fenomeno c'è la presenza massiccia della Chiesa. Nel Medioevo, la dottrina canonica ebbe un ruolo fondamentale nell'elaborazione del primo concetto giuridico di fondazioni ecclesiastiche. Esse vennero rappresentate come entità patrimoniali destinate a una causa pia tramite pratiche di beneficenza e istituti a carattere erogativo, come *Plae causae*, Opere pie e Monti di pietà. Con la creazione dello Stato unitario nel 1861 e con la progressiva affermazione del desiderio di ridurre il numero delle istituzioni che si interponevano tra Stato e individui, in Italia si tentò di ridurre i patrimoni degli enti religiosi e di assumere il controllo pubblico delle organizzazioni con finalità caritatevoli. Anche il fascismo rivendicò la sua avversione nei confronti delle istituzioni private non lucrative e il fenomeno delle fondazioni continuò a essere ignorato o apertamente osteggiato fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Solo con la *Costituzione* del 1948 tra i diritti inviolabili dell'uomo fu sancita la possibilità di riunirsi in "formazioni sociali". Vedi E. Bortoluzzi Dubach, *Lavorare con le fondazioni*, Milano, Franco Angeli, 2009.

<sup>2</sup> Per un'attenta descrizione di tale evoluzione normativa, si veda *infra* l'articolo di Giuseppe Brandi.

non può essere ancora paragonato a quelli di altre democrazie avanzate, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna o la Germania<sup>3</sup>. La maggioranza delle fondazioni italiane sono inoltre caratterizzate da una certa debolezza patrimoniale e di risorse, specie al confronto con altre realtà internazionali. Tale debolezza si riscontra non solo nella significativa presenza di elargizioni pubbliche tra le fonti di finanziamento, ma anche nel forte squilibrio a favore delle fondazioni operative rispetto alle fondazioni di erogazione<sup>4</sup>.

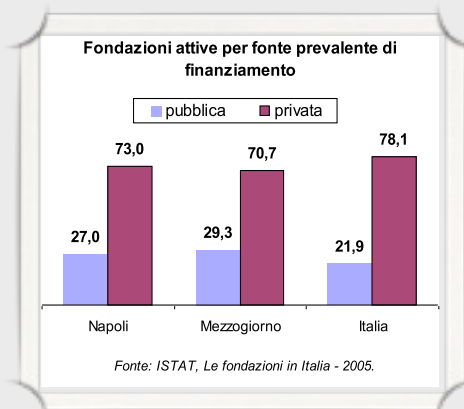
Ciononostante, in media, sulla base dell'ultimo censimento Istat del 2005<sup>5</sup> esistono in Italia 8 fondazioni ogni 100mila abitanti. Inoltre, sebbene il processo di privatizzazione descritto possa dirsi concluso ormai da qualche anno, il numero di fondazioni continua a crescere, grazie all'affermarsi di nuove istanze e bisogni che nascono all'interno della società civile e che trovano in questo tipo di soggetto organizzativo un naturale e idoneo strumento per il perseguimento di scopi di utilità collettiva. A ciò vanno aggiunti alcuni segnali di iniziativa politica e legislativa diretta al terzo settore nella sua globalità e orientati a superare i pesanti freni ancora imposti da una legislazione e da una disciplina fiscale non del tutto amichevoli<sup>6</sup>.

Anche a Napoli, sia pur in misura inferiore a quanto accaduto nel Centro e Nord Italia, il settore delle fondazioni si presenta nel passaggio di millennio in forte crescita. Il censimento realizzato dall'Istat nel 2005 attesta in provincia di Napoli la presenza di 115 fondazioni attive, riconosciute o non riconosciute, di tutte le tipologie (operative, erogative e

miste)<sup>7</sup>, volte al perseguimento dei più svariati scopi. Questo dato colloca Napoli al vertice della classifica delle province meridionali per numero di fondazioni (16% delle fondazioni del Mezzogiorno e 2,4% del totale nazionale), all'interno di un fenomeno che si presenta fortemente sbilanciato geograficamente: ben 65 fondazioni attive su 100 sono localizzate nelle regioni del Nord (il Nord-ovest con 2.087 fondazioni rappresenta da solo il 44,2% del totale nazionale), e solo il 15% si trova al Sud. Come detto, nel 2005 esistevano in Italia in media 8 fondazioni ogni 100mila abitanti, ma anche in questo caso con delle forti differenze territoriali: il rapporto sale infatti a 13 nel Nord-ovest ed è molto più basso nel Mezzogiorno e in Campania. Napoli mostra un valore di poco superiore alla media della circoscrizione meridionale, con quasi 4 fondazioni ogni 100mila residenti.

L'Istat stima che tra gli anni 1999 e 2005 le fondazioni in Campania siano cresciute quasi del 40%, e presumibilmente a tale sviluppo ha contribuito soprattutto l'area napoletana, dove è localizzato il 60% del totale delle fondazioni censite nell'intera regione.

A Napoli come in Italia, questa crescita può essere sicuramente attribuita al già descritto processo di privatizzazione di enti pubblici di vario genere. Ciononostante, grazie a una ricerca da noi condotta nel mese di ottobre 2010 presso il Registro delle Persone giuridiche della Campania, è possibile evidenziare che la tendenza di crescita delle registrazioni di nuove fondazioni risulta ancora molto rilevante dopo il 2005. Ciò conferma la necessità di ricercare



spiegazioni che vadano aldilà del solo cambiamento legislativo e che si fondino su processi evolutivi della struttura economica, politica e sociale della provincia di Napoli.

La nostra indagine ha infatti rivelato che attualmente sono 183 le fondazioni attive a Napoli e provincia. Pur tenendo conto del diverso metodo di conteggio, questo dato suggerisce che negli ultimi cinque anni la crescita di questo comparto sia stata almeno del 59% (al netto dell'aumento delle fondazioni non riconosciute).

Si tratta di un universo variegato, al cui interno è possibile rilevare significative differenze, soprattutto in relazione all'ambito territoriale di operatività, alle finalità e alle azioni per perseguirle. La prima e fondamentale linea di demarcazione è infatti quella che separa le fondazioni che estendono la propria attività anche ad altre regioni (*in primis* attraverso l'apertura di sedi distaccate) e quelle che invece operano esclusivamente all'interno dei confini della Campania. È una distinzione da cui la normativa vigente fa discendere importanti effetti sul piano delle procedure di riconoscimento, vigilanza e controllo pubblico sul settore: per le

<sup>3</sup> In questi paesi, dove storicamente ha prevalso una concezione meno invadente e non centralista dello Stato, non ostile alla diffusione di forme di auto-organizzazione e di autogoverno da parte dei cittadini, le fondazioni rappresentano uno dei soggetti centrali della società civile organizzata; anzi, sovente esse costituiscono la vera e propria struttura di sostegno del settore.

<sup>4</sup> Vedi M. Pacini, *Le fondazioni in Italia*, in AA.VV., *Per conoscere le fondazioni*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1997, pp. 3-14. La dipendenza dai finanziamenti pubblici e la prevalenza di fondazioni operative sono elementi che distinguono nettamente il fenomeno "fondazioni" in Italia da quello statunitense; si veda *infra* l'articolo di Mattia Diletti.

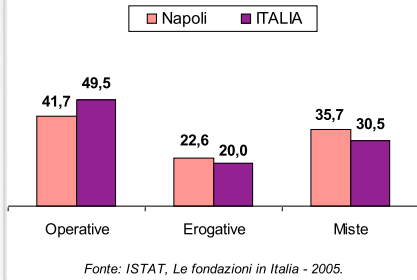
<sup>5</sup> Il censimento dell'Istat è scaricabile all'indirizzo: [http://www.istat.it/dati/catalogo/20090421\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20090421_00/).

<sup>6</sup> Recenti evoluzioni nella legislazione relativa al terzo settore, per esempio, hanno sancito nel 2006 la possibilità di beneficiare del "5 per mille" delle imposte pagate dai singoli cittadini, l'opportunità di ottenere agevolazioni fiscali e lo snellimento delle procedure per il riconoscimento ufficiale della personalità legale delle fondazioni.

<sup>7</sup> Per un'attenta descrizione di tali tipologie delle fondazioni, rimandiamo ancora all'articolo di Giuseppe Brandi.

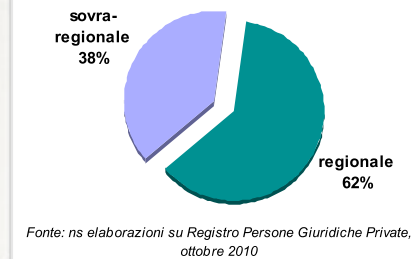
fondazioni di rilievo nazionale, infatti, tali funzioni sono esercitate dallo Stato, attraverso la prefettura, mentre nel caso delle fondazioni con raggio di azione limitato all'ambito locale, che sono la maggioranza, tale compito è delegato alla

**Fondazioni attive per tipologia**



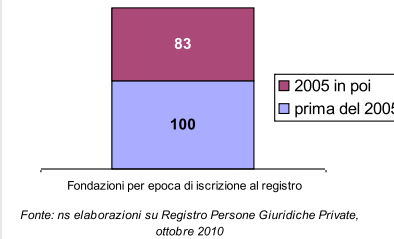
Regione, che ha dunque competenza esclusiva per il riconoscimento della personalità giuridica, la tenuta del relativo registro e le attività di vigilanza. Le prime sono attive sull'intero territorio nazionale, alcune anche all'estero, mentre le

**Fondazioni di Napoli e provincia per ambito di operatività**



fondazioni di competenza regionale solitamente operano in aree ristrette, che raramente superano i confini provinciali. Il maggior numero di fondazioni attive nella provincia di Napoli (58%) è localizzato nel capoluogo e ha un raggio di azione che si estende generalmente a bisogni e

**Fondazioni di Napoli e provincia attive iscritte al Registro delle Persone Giuridiche della Campania**



interessi dell'intera provincia; le restanti, che hanno sede in altri comuni, perseguono solitamente scopi più strettamente legati alla società e all'economia del comune di appartenenza e alle esigenze delle realtà locali. Per lo più offrono alla cittadinanza servizi in campo sanitario, di assistenza o di istruzione, ma ci sono anche quelle il cui scopo è la promozione delle tradizioni, della cultura e dell'immagine del comune in cui hanno sede.

Cercando però una spiegazione che tenga in considerazione i mutamenti sociali e politici della provincia di Napoli, la domanda cui più preme trovare risposta è se stanno ancora mutando, e in che direzione, gli scopi statutari e le attività poste in essere per perseguirli. Dal momento che la tendenza di crescita del fenomeno non sembra subire arresti, ci si chiede quali siano oggi i fattori che la sostengono, e se vanno affermandosi filosofie ispiratrici, finalità e forme di azione nuove rispetto al passato, anche recente. Rimandando all'articolo della Buoninfante per un'analisi qualitativa di tali questioni, da un punto di vista quantitativo è possibile osservare come siano mutati i settori di intervento delle fondazioni sulla base delle iscrizioni avvenute dopo il 2005, una volta concluso il processo di privatizzazione e

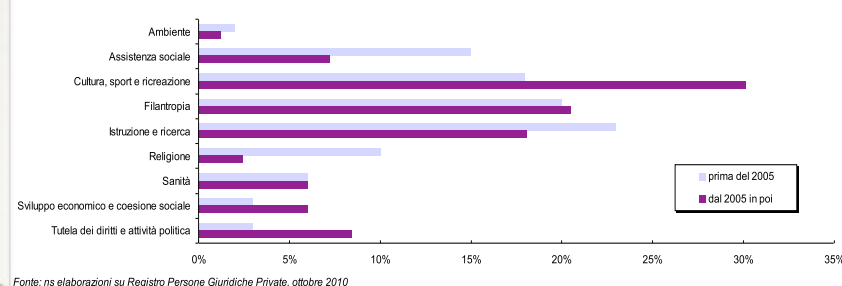
la "sistemazione" dei registri in seguito alla delega dallo Stato alla Regione. Come già visto, sono un'ottantina le fondazioni di più recente iscrizione: confrontando i settori in cui esse operano con quelli delle fondazioni registrate prima del 2005 è evidente come sia in netto calo l'incidenza delle fondazioni con scopi socio-assistenziali, religiosi e di istruzione, in favore soprattutto delle fondazioni culturali e ricreative, ma anche di quelle

**Fondazioni di Napoli e provincia con operatività limitata all'ambito regionale**



con finalità legate allo sviluppo economico e alla coesione sociale, alla tutela dei diritti e all'attività politica. Queste tendenze inducono a ritenere che qualcosa stia cambiando nel ruolo svolto dalle fondazioni nella società e nell'economia locali, non solo in quanto il numero delle fondazioni è in costante crescita, ma anche in quanto le finalità filantropiche *strictu sensu*, e cioè la difesa di interessi collettivi attraverso l'erogazione finanziaria o l'offerta gratuita di servizi, sembrano sempre più lasciare il passo al perseguimento di altri scopi, sempre importanti e legati al bene pubblico, ma meno direttamente funzionali al soddisfacimento di necessità primarie dei cittadini.

**Fondazioni di Napoli e provincia per settori di attività**



**Fondazioni attive in provincia di Napoli**

Settore di attività	N.	%
Ambiente	3	2%
Assistenza sociale	21	11%
Cultura, sport e ricreazione	43	23%
Filantropia	37	20%
Istruzione, ricerca	38	21%
Religione	12	7%
Sanità	11	6%
Sviluppo econ., coesione sociale	8	4%
Tutela diritti, attività politica	10	5%
<b>Totale</b>	<b>183</b>	<b>100%</b>

Fonte: ns elaborazioni su Registro Persone Giuridiche Private, ottobre 2010

## Le burocrazie: il registro regionale e quello prefettizio delle Persone giuridiche private nella Provincia di Napoli

Sulla base della normativa vigente le procedure di riconoscimento, vigilanza e controllo pubblico delle fondazioni vengono esercitate dallo Stato, attraverso la prefettura per le fondazioni di rilievo nazionale, mentre nel caso delle fondazioni con raggio di azione limitato all'ambito locale – la maggioranza – tale compito è delegato alla Regione. In ogni regione è stata varata una normativa per disciplinare le funzioni delegate dallo Stato con l'art. n. 7 del DPR n. 361 del 10/02/2000 (in materia di riconoscimento delle persone giuridiche e tenuta dei relativi registri). In Campania è il DPGRC n. 619 del 2003 che ha istituito il Registro regionale, stabilendo anche tutte le funzioni e i compiti per la sua gestione e aggiornamento.

Per il Registro regionale abbiamo incontrato la dottoressa Scala, alla quale abbiamo avuto la possibilità di sottoporre un'intervista orale. Per il registro prefettizio abbiamo invece incontrato la dirigente, dottoressa Sorrentino, che ha concesso un'intervista scritta. Le due donne incontrate sono responsabili di tutte le procedure per la tenuta dei rispettivi registri, nonché del controllo e della vigilanza sulle fondazioni ai sensi dell'art. 25 del Codice Civile. Ci hanno parlato del loro lavoro, dei problemi che incontrano e dei risultati ottenuti. Si tratta di un impegno continuo: ogni fondazione deve essere controllata una volta all'anno – e non tutte nello stesso momento – quindi c'è un flusso continuo di dati (istanze di iscrizione, variazioni, archiviazione cartacea e informatizzata di atti e comunicazioni, procedure di liquidazione ed estinzione, ecc.), che consente l'aggiornamento in tempo reale del registro informatico. L'ufficio regionale svolge inoltre un'attività di *front desk* e *help desk* telefonico.

Le fondazioni attualmente iscritte al registro regionale e localizzate nella provincia di Napoli sono 122, di cui 113 attive (le restanti sono non operative, commissariate o estinte, anche se non ancora cancellate). Le fondazioni attive invece al Registro prefettizio e localizzate nella Provincia di Napoli sono 70. In quest'ultimo caso, inoltre, la funzionaria ritiene che si osservi un *trend* pressoché costante di

richieste di iscrizione, che mediamente si attestano sulla cifra di 5 o 6 all'anno. L'attività di controllo e di vigilanza sulle fondazioni si esplica sia nella fase preliminare al riconoscimento che nel corso della vita dell'ente, con l'acquisizione dei bilanci previsionali e consuntivi e con accertamenti circa la situazione patrimoniale anche infrannuale degli enti che presentano problematicità finanziarie.

L'istruttoria per il riconoscimento della personalità giuridica dura solitamente 20-30 giorni per quanto riguarda il Registro regionale. Nel caso del Registro prefettizio la funzionaria sottolinea che tale fase si conclude nei 120 giorni previsti dalla normativa, comprendendo anche il tempo necessario per la richiesta e l'integrazione di eventuali atti mancanti.

Nel corso dell'istruttoria viene verificata la sussistenza dei requisiti, inclusa la congruità del patrimonio, che per legge non può essere inferiore a 55mila euro. Quest'ultimo viene valutato anche in relazione alle motivazioni e gli scopi dell'iniziativa, per scoraggiare iniziative utilitaristiche messe in piedi, per esempio, con la mira di raccogliere contributi e donazioni e in assenza di un vero e nobile scopo. Ma non è possibile un giudizio nel merito, e la congruità del patrimonio viene valutata con riferimento all'oggetto sociale. Nel caso delle fondazioni iscritte al Registro prefettizio, i patrimoni mediamente si aggirano tra i 50 e i 100mila euro. In generale, comunque, la dottoressa Sorrentino sostiene che, a eccezione di qualche caso, non sono iscritte fondazioni con patrimoni di particolare rilevanza. Si tratta di fondazioni i cui patrimoni non subiscono nel corso degli anni evidenti incrementi e che conservano nella gestione la consistenza sufficiente a mantenere il riconoscimento.

La dottoressa Scala del Registro regionale ammette che «se la documentazione è formalmente a posto si deve comunque procedere con la registrazione». Comunque, la definitività con cui il patrimonio devoluto viene sottratto alla disponibilità dei fondatori in genere scoraggia i progetti in cui prevalgono altri obiettivi sullo scopo sociale. Per esempio, i soggetti intenzionati ad avviare attività nel campo del *welfare*, con finalità eminentemente occupazionali e di impresa sociale, sono indotti a orientarsi verso la forma associativa, che non preclude la possibilità di rientrare in possesso, prima o poi, dei beni investiti

nell'attività. Il legislatore ha posto una particolare attenzione nel definire le attività di vigilanza e controllo sull'operato delle fondazioni, le quali, tra l'altro, godono di importanti agevolazioni anche sul piano fiscale e hanno nella raccolta di donazioni una possibile fonte di finanziamento. Le fondazioni devono puntualmente trasmettere i verbali delle riunioni degli organi statutari e ogni variazione nella loro composizione; inoltre, una volta all'anno, devono inviare i bilanci preventivi e consuntivi e una relazione sulle attività svolte e programmate per il perseguimento degli scopi statutari. La funzione di vigilanza entra nel merito delle attività svolte e delle risorse economiche utilizzate, per garantire che esse siano congrue e coerenti con lo scopo prefissato e non nascondano altre finalità utilitaristiche o l'assenza di un'attività realmente filantropica o sociale. Le fondazioni che non inviano la relazione, o che dichiarano di non aver svolto attività nell'anno (o al massimo per due anni), vengono annotate dalla responsabile come "estinte", ma — afferma la dottoressa Scala del Registro regionale — solo in una ventina di casi si è finora arrivati alla cancellazione dal registro ex art. 25 del Codice civile. La funzionaria del registro prefettizio rivela invece che le fondazioni adempiono in maniera puntuale all'integrazione della documentazione mancante. Nelle fasi successive circa la metà produce regolarmente i bilanci, le deliberazioni e ogni atto d'interesse, mentre per le restanti è necessario procedere a inviti specifici da parte dell'ufficio. L'integrazione, nella maggior parte dei casi, attiene a elementi di natura contabile. La dottoressa Scala è mediamente soddisfatta delle attività di verifica, quanto alle attività svolte e ai risultati che conseguono. Conosce molto bene ogni singola fondazione, non solo quelle più conosciute perché legate alla politica o ad altri importanti ambiti istituzionali, ma soprattutto quelle più piccole, con cui ha rapporti frequenti e diretti e di cui può dire che "fanno davvero del bene". Certo, ci sono alcuni casi in cui è molto difficile ottenere la documentazione e mantenere buoni rapporti di collaborazione, ma sono una minoranza. Un caso particolare è costituito dalle fondazioni partecipate dalla Regione al 100% o in via maggioritaria, per le quali la Regione si trova, di fatto, a controllare se stessa, con evidenti difficoltà e possibili conflitti di interessi.

# LA FONDAZIONE: STRUTTURA E DISCIPLINA

Giuseppe Brandi



L'ordinamento giuridico italiano, al pari di tutti gli ordinamenti giuridici moderni, attribuisce soggettività giuridica (idoneità di un soggetto a essere titolare di diritti e doveri) sia all'uomo inteso come persona fisica, sia a particolari organizzazioni collettive, considerate come soggetti distinti dalle persone fisiche che le compongono e che si definiscono *persone giuridiche*.

Esse tradizionalmente si distinguono in pubbliche e private, civili ed ecclesiastiche, nazionali e straniere, nonché in corporazioni (associazioni-società), e istituzioni (fondazioni-comitati). Le prime sono complessi organizzati di persone fisiche riunite per il perseguimento di uno scopo, in cui predomina l'elemento personale (*universitas personarum*); le fondazioni sono invece complessi organizzati di beni destinati a una determinata opera dalla volontà di uno o più fondatori; in esse predomina l'elemento patrimoniale (*universitas bonorum*).

La fondazione, in particolare, secondo il diritto civile è una stabile organizzazione privata senza scopo di lucro, dotata di un patrimonio vincolato al perseguimento dei suoi scopi statutari, e può essere costituita per atto tra vivi, mediante atto pubblico, ovvero per testamento (art. 14, comma 2°, Codice civile).

Trova la sua disciplina negli articoli 14-35 (Capo II, Titolo II, Libro I) del Codice civile: di tali norme la maggior parte sono comuni alle fondazioni e alle associazioni (articolo 14, 1° comma, articoli 16-19, articolo 27, articoli 29-35), come anche

molte disposizioni di attuazione (articoli 5, 6, 7, 11-21, Disposizioni di Attuazione del Codice civile); solo alle fondazioni sono invece destinati gli articoli 14, 2° comma, 15, 16 limitatamente agli incisi finali del 1° e 2° comma, artt. 25-28, e parte del 2° comma dell'articolo 31 Codice civile.

Nella fondazione, pur prevalendo l'elemento patrimoniale, non manca l'intervento dell'uomo per il conseguimento dello scopo: è quindi un'organizzazione collettiva formata dagli amministratori e voluta dal fondatore mediante la devoluzione di beni vincolati al perseguimento di uno scopo di pubblica utilità, non modificabile dagli amministratori stessi (autonomia limitata). Tralasciando la configurabilità di una fondazione non riconosciuta, tale ente acquista la personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche (articolo 1, comma 1, Decreto del Presidente della Repubblica 10.02.2000, n. 361). Con l'acquisto della personalità giuridica la fondazione può operare in regime di autonomia patrimoniale perfetta, con conseguente perfezionamento della destinazione impressa sui beni.

La sua naturale destinazione al soddisfacimento del bene comune, inoltre, non preclude alla fondazione la possibilità di esercitare attività di natura economica, e anche in forma imprenditoriale, purché i profitti siano impiegati per assolvere le tipiche finalità di indole altruistica.

L'esercizio dell'impresa può essere in rapporto indiretto con gli scopi dell'ente, quando contribuisca a procacciare i mezzi necessari per il loro soddisfacimento, ma può anche porsi in rapporto immediato con gli obiettivi istituzionali: per esempio, un'impresa editoriale gestita da una fondazione culturale. In entrambe le ipotesi, la fondazione sarà soggetta integralmente allo statuto dell'imprenditore commerciale.

Nella normalità dei casi, tuttavia, la fondazione si limita a disporre del controllo su una società che esercita l'attività imprenditoriale in nome proprio.

## TIPOLOGIA E MOTIVAZIONI SOTTESE ALLA COSTITUZIONE DELLA FONDAZIONE

In Italia da alcuni anni, in risposta al fenomeno associativo sviluppatosi soprattutto in settori di rilevanza sociale, si è avviato un periodo di provvedimenti legislativi di grande importanza pratica, ma che non corrispondono, per la natura episodica e frammentaria, ad alcun coerente progetto. Si tratta di normative di settore volte a regolare alcune figure organizzative o aspetti della loro attività. Manca ancora un testo unico sulle fondazioni e sugli enti non-profit in generale; per tale motivo, esistono tanti tipi di fondazione quante sono le diverse norme istitutive (fondazioni di famiglia, assistenziali, scolastiche, di culto,

bancarie, universitarie, di enti lirici, ecc.). Vale la pena, per una più utile comprensione del fenomeno in esame, tracciare una suddivisione funzionale delle fondazioni, oppure una distinzione delle diverse tipologie di fondazioni in base alle forme e ai modi adoperati per raggiungere lo scopo prefissato, ricordando che nel nostro paese, in un lasso di tempo relativamente breve, c'è stato un considerevole aumento del numero di fondazioni in ragione del processo di privatizzazione degli enti pubblici avviato negli anni Novanta. Così è stato per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipub), alle quali è stata concessa la facoltà di privatizzarsi (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16.02.1990, Legge 328/2000); per le fondazioni bancarie nate dall'esigenza di ristrutturare gli istituti di credito di diritto pubblico (art. 2, Legge-delega 218/90, attuata dal Decreto Legislativo. 356/90 e altri provvedimenti); per gli enti lirico-sinfonici trasformati obbligatoriamente in fondazioni con delega contenuta nella Legge Finanziaria 1996, attuata dal Decreto Legislativo 367/1996; per le istituzioni universitarie, per le quali nel 2008 il Parlamento ha approvato una legge di riforma, consentendo a ciascuna di esse di trasformarsi in fondazione di diritto privato (articolo 16 Legge 133/2008). Tornando all'annunciata distinzione tipologica, una prima fattispecie è quella delle *fondazioni operative* o *di gestione* (*operating foundation*), dotate di una o più strutture operative (musei, biblioteche, teatri, case di cura, scuole, centri di ricerca, ecc.) e finalizzate al raggiungimento dello scopo. In questa categoria rientrano, per esempio, le organizzazioni di volontariato, le O.n.l.u.s. e in genere gli enti con una propria stabile organizzazione. La presenza di una struttura comporta molti problemi gestionali: elevati costi di funzionamento, gestione e motivazione del personale, individuazione degli indicatori di economicità e di soddisfazione della domanda. Le

fondazioni operative sono le più diffuse in Italia, come evidente anche dalle tabelle riportate nell'articolo di Paola Cascinelli e Paola Di Martino.

Un'altra tipologia opposta alla precedente è rappresentata dalle *fondazioni di erogazione* (*grant-making foundation*), cioè enti che raggiungono lo scopo indirettamente, erogando sussidi e contributi ad altri soggetti (tipicamente enti non-profit) che a loro volta intervengono con la propria struttura per offrire beni e/o servizi alla collettività.

Appartengono a questo gruppo, per esempio, le fondazioni bancarie. L'assenza di una stabile organizzazione evita i tipici problemi di gestione delle fondazioni, ma il finanziamento di altri soggetti presenta non pochi problemi in ordine alla selezione dei progetti più meritevoli di finanziamento e alla valutazione di convenienza fra il metodo di "contributi a pioggia" (poche risorse a tanti soggetti), e il metodo della "massa critica" (pochi obiettivi con ingenti risorse per ciascuno).

Anche le fondazioni di erogazione possono svolgere qualche attività, ma in genere si tratta di imprese commerciali il cui reddito viene utilizzato per incrementare il patrimonio dell'ente o le erogazioni per finalità non-profit. Una tipologia intermedia tra le precedenti due è costituita dalle *fondazioni miste*, che svolgono sia le funzioni espletate dalle fondazioni operative, sia quelle espletate dalle fondazioni erogative. Un'altra tipologia intermedia è costituita dalle *fondazioni di comunità* (*community foundation*): questa tipologia di fondazione convoglia risorse meglio di tutte, perché riesce a coinvolgere larga parte della comunità locale (comune, provincia, regione) grazie all'autorevolezza dei fondatori e degli amministratori, che pongono la propria immagine a garanzia dell'affidabilità dell'ente e della diretta destinazione delle risorse agli scopi dichiarati.

Il coinvolgimento delle associazioni locali dei soggetti beneficiari (persone svantaggiate, malati, ecc.), inoltre, crea

un circolo virtuoso per cui la collettività dona risorse a una struttura che ne garantisce il riutilizzo nell'ambito della stessa collettività. Un'altra tipologia di fondazione, pressoché sconosciuta in Italia, è la *fondazione d'impresa*, il cui scopo principale è il perseguimento della pubblica utilità mediante l'esercizio di una o più imprese. La fondazione garantisce così la continuità dell'azienda, indipendentemente dalle vicende del fondatore e dei suoi discendenti. Quanto al momento costitutivo della fondazione, si segnalano, poi, dei mutamenti. Sempre più di frequente, infatti, le fondazioni sono create non da singoli benefattori desiderosi di essere commemorati nel tempo, bensì da enti (per esempio associazioni) e da società spinte prevalentemente dal desiderio di assicurarsi un assiduo controllo sull'attività della persona giuridica, compromettendo il tradizionale distacco tra quest'ultima e coloro che l'hanno costituita.

Le motivazioni specifiche che possono indurre un'impresa a costituire una fondazione sono da ricercare in diversi fattori: nel desiderio di influenzare le scelte politiche per indurre, per esempio, le autorità locali a investire in infrastrutture che aumenteranno la domanda dei propri prodotti; nel desiderio di migliorare i rapporti con il personale e attenuare i contrasti che solitamente sorgono nella gestione delle risorse umane; nella volontà di instaurare buone relazioni con le autorità politiche del paese straniero; nella voglia di favorire l'inserimento in azienda dei migliori neolaureati, mediante, per esempio, il sostegno alle università; e infine nel desiderio di distrarre l'opinione pubblica e le autorità dalle proprie attività inique (pessime condizioni di lavoro), illegali (inquinamento), o illecite. In tali e tante ipotesi, la persona giuridica, pur svolgendo attività destinate alla collettività, perseguirà indirettamente gli interessi della società che l'ha costituita: l'ente apporterà utilità all'impresa.



# COSA SONO E COSA FANNO I THINK TANK

Mattia Diletti



## LA PREMESSA

In primo luogo le parole e il loro significato. I think tank – un termine che in Italia si utilizza con una certa disinvoltura da cinque o sei anni, e da un paio con grande frequenza – sono centri di ricerca creati allo scopo di influenzare le politiche pubbliche e/o il dibattito attorno a esse. Questa è l'accezione anglosassone (o per meglio dire, americana) del termine.

Negli Stati Uniti – dove i think tank sono nati e dove è stato coniato il termine che utilizziamo oggi, mutuato da quello inventato per descrivere i centri di riflessione strategica che il Dipartimento della Difesa attivò durante la Seconda guerra mondiale – le condizioni per definire un think tank come tale sono tre: l'attività di ricerca (e già questo escluderebbe dalla categoria moltissimi centri italiani ed europei); una qualche forma di attività pubblica, attraverso la quale si tenta di influenzare le scelte dei *decision makers* e dei soggetti coinvolti in una specifica *policy*; l'indipendenza nel definire la propria *mission* e la propria agenda di ricerca. Su quest'ultimo punto, un'annotazione importante: nel caso americano s'intende indipendenza da fonti di finanziamento pubbliche.

Intanto, teniamo a mente questo: sono pochissimi i think tank che in Europa o nel nostro paese rispondono pienamente alle caratteristiche tipiche del modello originale, quello americano. La

proliferazione mondiale dei think tank è un dato di fatto, ma solo se diamo per acquisito che esistono modelli molto diversi tra loro, a seconda del paese che decidiamo di analizzare.

## USA VS EUROPA: FONDAZIONI, DENARO E THINK TANK

In tutto il mondo i think tank aumentano per numero e per visibilità pubblica. Ogni anno il *Think Tank and Civil Society Program* del Foreign Policy Research Institute - FRPI di Philadelphia (diretto da James McGann) registra i cambiamenti che avvengono all'interno della galassia dei think tank: nel 2009, gli istituti e i centri di ricerca sparsi per il mondo erano ben 6305, presenti in 169 paesi. Si potrebbero sollevare alcune critiche verso i metodi di censimento scelti da McGann, ma non è questa la sede: è inopinabile il *trend* che descrive, quello di un sensibile aumento della presenza dei think tank in sistemi politici tra loro molto diversi (e qui si aprirebbe un'ulteriore discussione: può generare qualche perplessità paragonare i think tank europei a quelli americani, figuriamoci compararli a quelli cinesi o vietnamiti).

Il Nord America (dove sono presenti 1912 centri, il 30% del totale, a fronte dei 1750 europei) rappresenta ancora l'area di maggiore insediamento di queste

istituzioni, anche se è l'Asia a mostrare il maggior tasso di crescita, tanto che la Cina è divenuto il secondo paese al mondo per numero di think tank. Nel report, inoltre, si mette giustamente in evidenza la crescita di network globali, alcuni dei quali coinvolti in modo semipermanente nel processo di deliberazione e discussione di specifici problemi di *policy* all'interno di grandi istituzioni multilaterali quali le Nazioni Unite, la Banca Mondiale, l'Asian Development Bank e la Nato.

Il primato americano dei think tank ha a che fare tanto con la tradizione del mecenatismo americano (il cosiddetto *business of giving*) che con l'attività di *lobbying*, nel caso dei think tank svolta attraverso un modello sofisticato di partecipazione indiretta al dibattito pubblico e di sostegno all'offerta di *expertise* rivolta ai *policy makers*. Le grandi *corporation* e le fondazioni private (dalla Coca Cola alla celebre Ford Foundation, per intenderci) destinano solo il 6% del loro budget ai think tank, preferendo gli investimenti "caritatevoli" nel campo della ricerca universitaria, dei musei, dell'educazione e della sanità: si tratta però di una cifra ugualmente considerevole, tra i 500 milioni e il miliardo di dollari (a seconda dell'annata), che permette agli istituti americani di prosperare da oltre un secolo. Tecnicamente, i think tank sono delle organizzazioni non-profit: è ovvio che il confine tra un'organizzazione non-profit e una "profit" può essere sottile e instabile,

ma è importante tenere a mente che questo tipo di istituzione culturale non appartiene né alla categoria della *grant-making foundation* (quelle fondazioni che hanno come unica *mission* quella di finanziare strutture terze di ricerca), né a quella delle *operating foundation* (che svolgono ricerca anche *in-house*, con strutture e servizi propri). Da queste ultime due categorie il think tank ottiene denaro. Negli Usa questo avviene su cifre che non sono paragonabili in alcun modo a quelle europee: basti pensare che centri come la Brookings Institution o l'American Enterprise Institute – tra i più importanti di Washington – posseggono budget annui che si aggirano attorno ai 50 milioni di dollari, mentre i grandi think tank europei stappano la bottiglia di champagne superati i 3 milioni di euro.

## USA VS. EUROPA: LE ISTITUZIONI, IL RUOLO DEI GRUPPI D'INTERESSE E DEI PARTITI (E UNA POSTILLA ITALIANA)

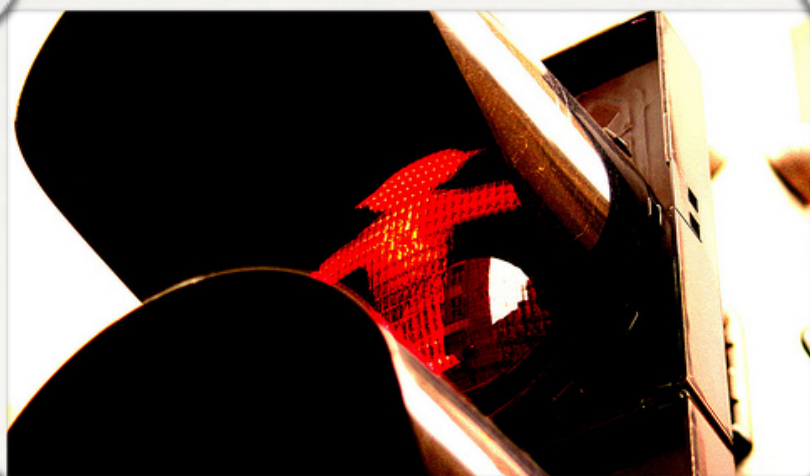
Porterebbe via troppo spazio concentrarsi qui sulle molte ragioni che hanno permesso la proliferazione dei think tank negli Usa (la traiettoria peculiare delle scienze sociali in quel paese, il ruolo dei gruppi d'interesse nel sistema politico, il modello americano dello *spoil system*, le caratteristiche del sistema amministrativo, il rafforzamento dell'esecutivo e della "corte" dei consiglieri personali del principe, la debolezza dei partiti). Sta di fatto che le condizioni istituzionali, culturali, economiche e sociali, che hanno reso possibile il successo dei think tank non è ripetibile – o almeno lo è solo in parte – qui da noi. In Germania esiste un modello assolutamente unico di finanziamento dei

partiti, che passa attraverso le fondazioni culturali dei partiti; in Gran Bretagna, al contrario di quanto spesso si crede, il sistema istituzionale non permette un radicamento particolarmente significativo di queste esperienze; lo stesso si può dire della Francia, seppure per ragioni diverse. Solo l'Unione Europea pare un terreno più che adatto alla moltiplicazione dei think tank, sebbene le stesse istituzioni di Bruxelles tendano sempre più a equiparare le attività di questi centri al *lobbying*.

In tutti questi paesi i think tank sono comunque cresciuti per numero e dimensione, per ragioni comuni: il processo di personalizzazione della politica (per cui a leader emergente corrisponde fondazione personale emergente, come fu per il Policy Network di Tony Blair); quello di

"produttori di senso". Tutti questi fenomeni messi assieme hanno prodotto un'esternalizzazione di funzioni un tempo appannaggio di partiti e istituzioni pubbliche.

L'Italia è un caso simbolo. Tanto forte il rinculo del sistema politico nato nel secondo dopoguerra, tanto attraenti gli strumenti provenienti dagli Usa, un paese dove quei processi appena descritti si sono manifestati con molto anticipo rispetto al caso europeo (date, ovviamente, le dovute differenze e cautele con le quali si dovrebbero compiere le comparazioni tra sistemi politici). Da noi oggi si contano più di 90 think tank, 30 dei quali legati a singoli politici (e di questi 30 quasi la metà è nata negli ultimi tre anni): una bolla speculativa pronta a scoppiare con la fine del berlusconismo e di partiti tanto ampi



presidenzializzazione degli esecutivi (entro i quali sono state create le strutture dove i primi ministri possono insediare la propria *expertise*, in collaborazione/competizione con quella di carriera); la riconfigurazione delle modalità d'intervento dei gruppi d'interesse, in paesi nei quali il rapporto tra gruppi e politica è senz'altro mutato; l'indebolimento dei partiti come

quanto fantasmagorici. Piuttosto, nel nostro paese sono destinati a crescere due tipologie di think tank: quelli *single issue* (dedicati a unico settore di *policy*) e quelli locali. È questa, probabilmente, la scommessa del futuro, a cavallo tra esigenze reali di domanda di *expertise*, debolezze delle istituzioni e riorganizzazione dei gruppi d'interesse, piccoli e grandi.

# FONDAZIONI E CULTURA: BREVI RIFLESSIONI SOCIOLOGICHE

Massimo Cerulo

I termini "fondazione" e "cultura" rappresentano spesso un connubio sinonimo di qualità ed eccellenza. Come ci informa qualsiasi dizionario della lingua italiana, per fondazione s'intende un ente morale costituito da beni lasciati in eredità o per donazione a fini culturali o benefici. Spesso l'idea di fondazione collima con quella di solidarietà: è un ente votato alla beneficenza, alla raccolta di fondi, alla donazione a favore di cause sociali, alla creazione di reti di solidarietà per sostenere soggetti o interi paesi in difficoltà (si pensi ai casi dei disastri ambientali). Ma, altrettanto spesso, una fondazione è un ente culturale. Rappresenta un veicolo di cultura. Una culla in cui la cultura si genera e diffonde. Grazie alla loro opera, possiamo usufruire di prodotti culturali altrimenti irraggiungibili: ascoltare dal vivo eminenti studiosi che raccontano il loro ultimo libro o la più recente ricerca; osservare opere d'arte provenienti da diverse parti del mondo grazie a mostre organizzate periodicamente; utilizzare strumenti culturali (libri, testi, documenti, cd, dvd, ecc.) custoditi e tutelati; usufruire di convenzioni economiche con altri enti o istituzioni pubbliche e private. È il caso, per iniziare dall'Italia, della Fondazione Collegio San Carlo di Modena, che rappresenta un buon modello per comprendere di cosa stiamo parlando. Come si legge sul sito, la Fondazione in questione è un'istituzione privata senza fini di lucro, che svolge funzioni di rilevanza pubblica in ambito



formativo e culturale, con particolare attenzione alle scienze umane, sociali e religiose. Gli obiettivi perseguiti in tal senso sono principalmente tre: 1. formazione di giovani studenti universitari cui vengono forniti servizi e attività didattiche integrative, sulla base di un autonomo progetto formativo d'eccellenza; 2. ricerca scientifica e comunicazione culturale, tramite attività promosse da una Scuola internazionale di Alti studi, iniziative di discussione pubblica programmate da un Centro culturale e un Centro studi religiosi, servizi documentari erogati da una biblioteca e un Archivio storico (tutto ciò

in un articolato e coerente quadro di iniziative, convegni, conferenze, pubblicazioni a carattere nazionale e internazionale); 3. il recupero, la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio bibliografico, storico, artistico e architettonico attraverso pubblicazioni, sito Internet dedicato e proposte di visite guidate. Sulla stessa scia si situano due fondazioni francesi fra le più note a livello internazionale: la Fondation Henry Cartier-Bresson e la Fondation Le Corbusier; ma anche il notissimo ente statunitense The Solomon R. Guggenheim Foundation. Tutte e tre

hanno come obiettivo primario quello di diffondere prodotti e pratiche culturali. Nello specifico, si tratta di opere d'arte inerenti alla fotografia, l'architettura, la pittura e il disegno. Le fondazioni in questione si pongono come scopi precisi quelli di: preservare e garantire l'indipendenza di un'opera; conservare e tutelare un patrimonio artistico che, altrimenti, rischierebbe di essere mal protetto o dimenticato; organizzare mostre, convegni, conferenze destinate a un pubblico a cui vengono offerti gli strumenti e le opportunità per conoscere opere altrimenti inaccessibili; permettere, attraverso la creazione di borse di studio o programmi di stage, il prosieguo di percorsi di ricerca in discipline artistiche per giovani ricercatori.

Tra gli altri esempi europei di fondazioni operanti nel campo dello sviluppo e della diffusione della cultura si possono ricordare la Rothschild Foundation – che finanzia borse di studio e sovvenzionamenti per singoli soggetti o gruppi svantaggiati su un piano economico globale – o la Deutsche Stiftung Weltbevölkerung, che concede borse di studio in Europa, Asia e Africa per progetti inerenti soprattutto allo sviluppo internazionale e all'assistenza sanitaria.

Solitamente, lo statuto di queste fondazioni prevede la figura di un direttore generale e/o scientifico, che provvede (insieme al consiglio di amministrazione o scientifico) a indicare le linee guida che l'ente deve perseguire. Il direttore svolge un ruolo che potremmo definire manageriale-intellettuale. Di solito, ci troviamo di fronte a uno studioso di chiara fama internazionale, che investe e modella le sue competenze e conoscenze nella gestione della fondazione. Un esempio di connubio culturale-economico che non trova molti riscontri nei diversi ambiti della vita quotidiana. La figura del manager-studio, di colui che gestisce l'ente continuando a vivere con e nei libri, rappresenta un'innovazione nei consolidati e antichi ruoli istituzionali,

modellati su una netta separazione tra i due ambiti (secondo la consuetudine: lo studioso insegna o scrive libri, il manager-economista dirige l'ente o l'istituzione). Con questa nuova pratica, però, è possibile organizzare eventi di chiaro spessore scientifico ed economicamente convenienti e sostenibili. Mettere insieme qualità culturale e profitto economico. Come chiarito, le fondazioni sopracitate sono enti internazionali che svolgono azioni filantropiche. Sovvenzionano progetti, aiutano giovani provenienti da famiglie o comunità disagiate, promuovono, organizzano e diffondono eventi culturali. Senza fini ulteriori se non quelli del bene comune, del progresso della società e, soprattutto, della diffusione della cultura, credendo nella porosità di quest'ultima (mutuando una definizione di Walter Benjamin). Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso la disponibilità di fondi – solitamente privati – provenienti da donazioni o da immobili detenuti. Inoltre, la selezione dei soggetti da premiare con le borse di studio viene effettuata attraverso criteri di trasparenza, spesso testimoniati fisicamente dalla presenza di un comitato scientifico che valuta la condizione economica dei soggetti e la qualità dei progetti presentati.

Su quest'ultimo punto, tuttavia, è necessario aprire una parentesi per evidenziare una negatività che sembrerebbe caratterizzare l'attività delle fondazioni culturali e che riguarda le possibilità di accesso alla cultura. Mentre gli eventi organizzati sono di solito aperti al pubblico e quindi fruibili da tutti (a volte con il pagamento di un biglietto di ingresso, soprattutto nel caso delle mostre), le borse di studio vengono conferite a giovani meritevoli, a volte provenienti da famiglie a basso reddito, ma comunque dotati di talento ed elevato capitale culturale. Ora, dato che quest'ultimo lo si acquisisce nel corso della socializzazione scolastica (scuole primarie e secondarie, ma spesso anche università, quando le borse di studio

riguardano specializzazioni *post-lauream*), tale principio crea un'evidente disuguaglianza nell'accesso alla cultura. Infatti, per accedere al processo di selezione, bisogna quasi sempre presentare un progetto articolato e dettagliato su un determinato argomento. Ma come può farlo un ragazzo che, per deficit economici famigliari, non ha avuto accesso a un adeguato livello di formazione scolastica? Come messo in mostra quarant'anni fa da Pierre Bourdieu nel suo *La Reproduction* – uno studio sul sistema scolastico francese –, emerge qui una disuguaglianza nell'accesso. Anche l'attività, in apparenza positiva e filantropica delle fondazioni, può nascondere una sorta di violenza materiale nei confronti di quei giovani che non hanno avuto le stesse possibilità di formazione scolastica. Distinguendo i candidati alle borse di studio in base al capitale sociale maturato fino a quel punto, le fondazioni non farebbero altro che ribadire un sistema socio-culturale esistente, basato su tradizioni di ceto e di censo piuttosto che favorire un'auspicabile mobilità di cervelli. Il rischio è di continuare a riprodurre un rapporto con la cultura, invece che pura cultura. Detto questo, mi sembra che l'attività delle fondazioni, tirando le somme, sia da elogiare. Nell'attuale clima di pesanti tagli alla cultura che sembra avvolgere diversi paesi europei – dall'Italia, capofila della triste lista, all'Inghilterra, il cui governo non lesina sforbiciate ai fondi destinati a scienze umane e sociali –, le fondazioni si ergono spesso come paladine della cultura e giardini segreti in cui coltivarla e praticarla. Nell'ottica di un connubio tra pratiche economiche e pratiche culturali che, quando ben indirizzato, non può che rappresentare fonte di benessere e volano di crescita per l'intera società.

# INTERVISTE AI DIRIGENTI DELLE FONDAZIONI

Valeria Buoninfante

La mia esplorazione nel mondo delle fondazioni attive nel Mezzogiorno è partita dall'incontro con i dirigenti di otto di esse<sup>1</sup>. Di queste otto, sette hanno sede e operano a Napoli – Cannavaro-Ferrara; Il Meglio di te; La Casa dello Scugnizzo; Sudd; Valenzi; Mezzogiorno Europa; Istituto di Cultura Meridionale –, mentre la fondazione Nuova Italia ha sede e opera a Roma. Tutte però condividono l'interesse e l'impegno per il meridione. Con ogni dirigente ho realizzato un'intervista in profondità, condotta con l'aiuto di una traccia semi-strutturata, che comprendeva una prima sezione uguale per tutti e una seconda differenziata in base al carattere e agli

scopi della fondazione. Volevo, chiaramente, che gli intervistati rispondessero alle mie *issues*, ma ancor più mi interessava far emergere le loro narrazioni spontanee, per cui ho ben accolto le apparenti divagazioni, che si sono rivelate un prezioso materiale di lavoro, come anche altri dettagli non strettamente legati alla traccia dell'intervista. Ho organizzato in un'ottica comparativa il materiale raccolto, in modo da evidenziare denominatori comuni e differenze tra le fondazioni, rispetto ad alcune dimensioni a mio avviso significative.

## NATURA, SCOPI E ATTIVITÀ DELLE FONDAZIONI

La prima fondamentale distinzione riguarda la natura, gli scopi e le attività delle fondazioni. Tre di esse – Cannavaro-Ferrara; Il Meglio di te; La Casa dello Scugnizzo – si occupano prettamente di intervento sociale, realizzando, per esempio, programmi di sostegno scolastico e laboratori artigianali per i minori e curando spazi ludico-assistenziali per donne e anziani. Quattro fondazioni – Istituto di Cultura Meridionale; Sudd; Valenzi; Mezzogiorno Europa – hanno invece una vocazione



<sup>1</sup> Ho realizzato le interviste con: Vincenzo Ferrara, direttore della Fondazione Cannavaro-Ferrara; Fulvia Russo, fondatrice della Fondazione Il meglio di te; Giuseppe Simonelli, direttore della Fondazione La casa dello Scugnizzo; Gennaro Famiglietti, vicedirettore esecutivo dell'Istituto di Cultura Meridionale; Diego Bellizzi, direttore generale della Fondazione Sudd; Roberto Race, segretario generale della Fondazione Valenzi; Andrea Geremicca, presidente della Fondazione centro di iniziativa Mezzogiorno Europa; Salvatore Santangelo, direttore del Centro Studi della Fondazione Nuova Italia.

maggiormente culturale, sono interessate a «suscitare produzione intellettuale», per usare le parole di Diego Belliazzi, tramite l'organizzazione di convegni, seminari, presentazioni di libri, gruppi di ricerca su



temi di interesse politico e socio-economico. In alcuni casi sostengono attività a scopo sociale svolte da associazioni terze, impegnandosi nella raccolta fondi. Nuova Italia rappresenta una sorta di ibrido, perché unisce alle attività del Centro Studi, che è il motore della fondazione, quelle del Centro di intervento sociale, struttura creata *ad hoc* per la promozione di iniziative di solidarietà sociale proprie o di altre associazioni.

Un aspetto importante è che, a eccezione di Il Meglio di te, tutte le fondazioni fanno riferimento a figure forti della politica, dello sport o dell'assistenza sociale. La Fondazione Cannavaro-Ferrara è stata fondata da Ciro Ferrara e Fabio Cannavaro; l'Istituto di Cultura Meridionale ha come presidente onorario

Gaetano Quagliariello; la Fondazione Sudd è presieduta da Antonio Bassolino; la Fondazione Valenzi è dedicata a Maurizio Valenzi; la Fondazione Centro di Iniziativa Mezzogiorno Europa è stata fondata da Giorgio Napolitano e Andrea Geremicca; la Fondazione Nuova Italia è presieduta da Gianni Alemanno.

La Casa dello Scugnizzo rappresenta un caso limite: per il proprio funzionamento, infatti, ha da sempre contato sul prestigio e sulle reti di relazioni personali del fondatore Don Mario Borrelli, mancato il quale ha perso molto sostegno. Attualmente la fondazione si trova in un momento di *impasse*, da cui cerca di uscire puntando ancora sulla figura del proprio fondatore. Provando a classificare le fondazioni in base alla presenza/ assenza di personaggi di prestigio tra fondatori, presidenti e presidenti onorari, ho notato interessanti associazioni con altre caratteristiche.

Innanzitutto, tutte le fondazioni che contano sulla presenza di personaggi pubblici di rilievo hanno una struttura organizzativa stabile e articolata (definita, a seconda dei casi, da staff, cda, *governance*, persone, organigramma, gli uomini e le donne), che manca negli altri casi. Per quanto concerne Il Meglio di te una parte dei soci svolge tutto il lavoro senza distinzione di ruoli. La Casa dello Scugnizzo si fonda sulla collaborazione temporanea di operatori sociali e volontari che lavorano a progetto. Ma l'osservazione più interessante riguarda le sedi, gli spazi fisici a disposizione delle fondazioni, risorsa essenziale per poter svolgere le proprie attività. Le fondazioni riconducibili a personalità politiche o sportive vantano sedi accoglienti e in zone prestigiose della città, con strutture adatte a supportare le proprie attività

(attrezzature tecnologiche, sale conferenze, uffici). Un fattore che trova facile spiegazione proprio nella presenza di soggetti che possono contare su una personale disponibilità di capitali o sulla capacità di mobilitare una rete di sostenitori. Per esempio, la sede dell'Istituto di Cultura Meridionale, «luogo fantastico» nelle parole del suo direttore, è un appartamento di sua proprietà, gratuitamente messo a disposizione dell'Istituto. Nel caso di Sudd, invece, i soci fondatori hanno immesso i capitali necessari a costituire la fondazione e ad attrezzare la sede. Ancora, se Il Meglio di te è ospitata nell'abitazione privata di una fondatrice, la Casa dello Scugnizzo dispone di un intero edificio nel quartiere Materdei, che però necessiterebbe di manutenzione e i cui arredi, anche tecnologici, sono obsoleti. Per quest'ultima fondazione (l'unica a essere situata nel territorio oggetto dei propri interventi), gli spazi fisici della sede costituiscono un vero e proprio capitale, messo a disposizione degli utenti, l'estrema risorsa che consente ad alcune attività di sopravvivere nonostante la cronica mancanza di fondi.

## FUND RAISING

La ricerca di fonti di finanziamento è un punto cruciale per l'esistenza stessa delle fondazioni. La tendenza generale è cercare finanziatori privati, sponsor che sostengano progetti o eventi specifici, dato che dalle istituzioni pubbliche possono giungere solo contributi esigui ed erogati con grave ritardo, come tutti sembrano sostenere. L'unica fondazione a contare quasi esclusivamente sulle sovvenzioni degli enti pubblici è La casa dello Scugnizzo, che oltre a versare in gravi difficoltà economiche lamenta, insieme a Il meglio di te, l'esclusione da alcuni bandi pubblici riservati alle sole

associazioni di volontariato. Delle altre, tre fondazioni quantificano nell'80% circa il contributo dei privati. Tre contano solo su finanziamenti privati: il direttore dell'Istituto di Cultura Meridionale dice di esserne «al 99% finanziatore unico»; la fondazione Sudd ha preferito non partecipare a bandi pubblici avendo come proprio presidente l'ex governatore della Regione Campania; Nuova Italia si finanzia al 100% con contributi privati. Da Mezzogiorno Europa specificano che

Fondazione Valenzi e Nuova Italia fanno esplicito riferimento al mondo dell'impresa privata come fonte di supporto economico. Nel primo caso se ne parla come di un modello innovativo da perseguire assolutamente, ovvero coinvolgere le imprese nella rinascita del territorio. Nelle parole del segretario generale Race, «se non ti poni il problema di supportare le imprese e gli vai solo a chiedere la sponsorizzazione [...] chi si occupa di cultura deve porsi il

scuole di formazione, pubblicazioni proprie. Parlare di *fund raising* ha portato inoltre tutti gli intervistati ad accennare spontaneamente alla questione del proliferare delle fondazioni. Dalle loro parole emerge la comune paura che possa crearsi una competizione nociva sia sui temi di lavoro sia sulla ricerca degli sponsor, giacché molti hanno ribadito la necessità di sviluppare un clima cooperativo, che – con le parole del presidente di Mezzogiorno Europa –

«superi i personalismi» e non faccia agire «come monadi». Ho chiesto poi agli intervistati di commentare l'eventuale connessione tra lo scenario politico e la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici, ottenendone risposte differenti a seconda che le fondazioni abbiano scopi sociali o politico-culturali. Se Il Meglio di te crede nella generica idea che qualcosa ostruisca lo smistamento dei fondi, La Casa dello Scugnizzo e Cannavaro-Ferrara riconducono il problema al sistema economico piuttosto che a quello politico, inserendolo in visioni di diverso spessore. La Casa dello Scugnizzo si limita ad attribuire la penuria di fondi pubblici alla crisi economica internazionale, mentre Cannavaro-Ferrara descrive un modello di mutamento economico che vede il terzo settore in espansione.

Le fondazioni a carattere politico-culturale non negano le connessioni con il mondo della politica, declinandole però ognuna a proprio modo. L'Istituto di Cultura Meridionale e Nuova Italia tengono a precisare che fondazioni ben operanti, autorevoli e prestigiose possono prescindere dalle contingenze politiche. Sudd ammette che un «ambiente istituzionale amico» crei un'atmosfera favorevole al lavoro della fondazione, anche in termini di serenità



spesso operare con partner privati consente di evitare i condizionamenti che possono verificarsi lavorando per un ente pubblico: «il pubblico diventa rapidamente un elemento di condizionamento delle proprie scelte [...] noi non guardiamo il colore, è un'istituzione, e all'istituzione proponiamo, ma loro invece ci guardano pensando che possiamo essere tramite di certe idee politiche, quindi noi siamo molto attenti», dice il presidente Geremicca.

problema dello sviluppo [...] in maniera concreta, che significa renderti conto di quelle che sono le eccellenze, aiutarle, supportarle».

Nel secondo caso Santangelo afferma che la Fondazione Nuova Italia è sostenuta dai propri soci (persone fisiche o giuridiche) che sostengono l'attività annuale con la quota di adesione.

Un'ulteriore notazione riguarda il fatto che la richiesta di un contributo da parte dei soci proviene dalle stesse fondazioni, che devono finanziare progetti di ricerca,

dell'ambiente esterno nell'accoglierne le iniziative. Valenzi e Mezzogiorno Europa fanno riferimento ai modi di amministrare la cosa pubblica, alla necessità di avere un clima politico e culturale attento verso attività di studio e di ricerca.

## POLITICHE SOCIALI

Con le fondazioni il cui ambito d'azione è l'intervento sociale, ho discusso di *welfare*, chiedendo loro se sentono di dover sostituire o supplire allo Stato. Alcune ritengono che la delega al terzo settore in materia di politiche sociali sia una tendenza ineluttabile. «È in atto nella pratica» per la fondatrice di Il meglio di te, Fulvia Russo. Cannavaro-Ferrara auspica che lo Stato mantenga per sé una funzione di coordinamento e monitoraggio, lasciando alle fondazioni la gestione operativa, in modo da favorire lo sviluppo di «un'economia civile definanziarizzata» posta al servizio dei cittadini e non finalizzata al puro profitto. «È una strada obbligata, già in atto, inevitabile, il pubblico dovrebbe mantenere la sua funzione di regia e coordinamento e monitoraggio, e in alcuni casi anche di tutoraggio, però non credo debba e possa scendere più in campo a gestire il *welfare* [...] la strada inevitabile è la delega al terzo settore», dice il direttore Vincenzo Ferrara. Ma c'è anche chi rifiuta questo ruolo, ritagliandosi un compito sussidiario di affiancamento, puntando sulla conoscenza e il radicamento che le fondazioni hanno nel territorio, e accompagnandosi magari a un maggiore sostegno economico da parte dello Stato (la Fondazione Valenzi ipotizza finanziamenti pubblici per i fondi di gestione delle fondazioni). «Il privato sociale [...] oggi non può assolutamente sostituire lo Stato, per le esigenze che ci sono [...] possiamo lavorare in

*partnership* [...] il pubblico non ha molti strumenti, molte risorse, per andare presso la persona che ha bisogno, anche perché il territorio è conosciuto molto dal privato sociale, che è molto inserito nel contesto sociale in cui opera, mentre l'ente è distaccato», afferma il direttore della Casa dello Scugnizzo.

## RAPPORTI CON LA POLITICA E FORMAZIONE DELLA CLASSE DIRIGENTE

Con le fondazioni a carattere politico-culturale ho discusso dei rapporti con il mondo politico e dei progetti per la costruzione di una nuova classe dirigente. Comune a tutte le fondazioni, infatti, è l'impegno per il rinascimento civile del Mezzogiorno, che passa anche per la formazione, mediante *workshop* e scuole di formazione, della classe dirigente politica e amministrativa. Nonostante il fatto che ciascuna di esse sia riconducibile a un universo politico, tutte le fondazioni precisano di non essere affatto emanazione di un partito, e rimarcano che lo scopo delle proprie scuole di formazione è di sollecitare *skills*, capacità e competenze tecniche piuttosto che contenuti ideologici per gestire la cosa pubblica. Solo Nuova Italia, che ha chiamato la propria scuola di formazione Orizzonti di valori, precisa che queste competenze non possono esser disgiunte dal riferimento a «valori non negoziabili». Commentando, quindi, la tendenza attuale per cui alcune fondazioni diventano la formalizzazione di correnti partitiche, tutti gli intervistati la riconoscono in atto nel Paese, ma non nella propria fondazione. Il fenomeno viene collegato alla crisi dei partiti, al tramonto della «concezione ideologica e totalizzante» della politica (Mezzogiorno

Europa) a favore di una «personalizzazione» (Sudd). «È fisiologico che la politica oggi abbia molti modi di espressione [...] l'aspetto meno positivo è che è l'effetto di una crisi dei partiti [...] perché se nel partito avessi la possibilità di avere una dialettica reale [...] non avresti bisogno di fondazioni *ad hoc*», dice il presidente di Mezzogiorno Europa. «Il rischio [che una fondazione] entri dentro dinamiche di partito c'è tutto [...] fino a esserne poi uno strumento», ammette il direttore generale di Sudd. Con toni più duri la Fondazione Valenzi ipotizza che stia nascendo in Italia un sistema lobbistico simile a quello americano, in cui «hai fondazioni che sono strumenti per tenere in piedi strutture e poi le *leadership* che si candidano in partiti che sono contenitori vuoti», e collega il fenomeno alla «scellerata scelta» di eliminare il finanziamento pubblico ai partiti. Per la Fondazione Nuova Italia i partiti restano attori centrali della politica, del resto «lo prevede la Costituzione», ma «nella politica post-ideologica bisogna lavorare molto sui programmi [...] le fondazioni come momento di costruzione del programma e costruzione della classe dirigente assumono sicuramente una nuova centralità». L'accento ai programmi è significativo, in quanto conduce a osservare che se le altre fondazioni si assegnano il ruolo di offrire uno spazio (Sudd) per il dibattito e un luogo di scambio di opinioni (Istituto di Cultura Meridionale), Nuova Italia si propone invece come una fucina, un laboratorio che «getta i semi del cambiamento». Il che sembra collegabile ai diversi atteggiamenti rispetto alla propria caratterizzazione politica. Ho già detto come tutte rifiutino legami di partito, sebbene siano riconducibili a figure di spicco della politica, la cui presenza è vissuta in modo differente. Il



vicepresidente dell'Istituto di Cultura Meridionale, Famiglietti, non ritiene che le proprie affinità politiche liberal-democratiche lo pongano in condizione di ghettizzazione o di stretta appartenenza, sottolineando che il presidente onorario Quagliariello non costituisce un vincolo, ma uno specchio dei valori della fondazione. «Il pericolo di fare di queste fondazioni una lobby o un interesse di parte, non è il mio pericolo, perché una persona come Gaetano Quagliariello [...] non agisce con la sua presenza influenzando determinate scelte». La Fondazione Valenzi rinnega qualunque appartenenza e ambizione politica, indicando nella *governance* familiare il motivo della propria estraneità a logiche politiche. Mezzogiorno Europa – nelle parole di Geremicca – è vigile e gelosa della propria autonomia dai partiti e della propria terzietà, nonostante annoveri tra i propri membri il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l'europarlamentare Gianni Pittella e il candidato alle primarie del Comune di Napoli Umberto Ranieri.

La fondazione Nuova Italia ha contribuito a fondare il Pdl. Ha scelto come formula organizzativa quella di *fondazione di partecipazione*, per ottenere il coinvolgimento diretto di tutti coloro che intendono aderire al suo progetto politico-culturale. In questo modo, ritiene di essere riuscita a costituire un punto di incontro e di collaborazione per una vasta rete di cittadini attivi su tutto il territorio nazionale. Pur condividendo con le altre fondazioni la volontà di creare «un terreno neutro dove confrontarsi in modo trasversale» su temi fondamentali, Nuova Italia si assegna un ruolo più operativo rispetto a quello di semplice spazio per il confronto. Sembra voler agire per il cambiamento, quando parla di «costruire il consenso per portare

avanti un'agenda riformista». La Fondazione cerca di suscitare l'interesse dei *media* per i propri metodi e temi di lavoro. Opposto è l'atteggiamento della Fondazione Sudd. Qui sono descritti come un peso la costante attenzione mediatica verso il presidente Bassolino e i tentativi di leggere la fondazione come «laboratorio del nuovo centro-sinistra». «All'inizio più per un riflesso mediatico [...] c'è stata un'eccessiva politicizzazione, insomma, era la fondazione di Bassolino [...] che succederà nel Pd, nel centro-sinistra, la fondazione come laboratorio del nuovo centro-sinistra [...] all'inizio abbiamo sofferto molto di questa cosa», spiega il direttore. Pur non negando l'influenza della personalità e delle reti di relazioni del presidente, Belliazi lamenta la difficoltà di raggiungere l'obiettivo dello smarcamento politico. La fondazione racconta infatti di essersi rifiutata di svolgere il ruolo di un partito, nonostante abbia ricevuto inviti in questo senso –

«abbiamo avuto sollecitazioni, un po' per la storia di questa fondazione, per gli uomini e le donne che ne costituiscono il nerbo» –, perché la sua *mission* è quella di creare spazi di riflessione ed elaborazione culturale. Con una certa cautela il direttore Belliazi accenna all'accarezzata idea di diventare «un po' quello che era l'antica Casa del Popolo». Un ultimo accenno va a un'istanza comune a tutte le fondazioni, ovvero la tensione verso un confronto trasversale. Ognuna di esse tiene a precisare come le proprie iniziative, sia di formazione sia di promozione culturale, mirino al coinvolgimento di competenze differenti, dalle accademiche alle amministrative fino a quelle politiche, puntando sulla qualità dei partner piuttosto che sul loro colore politico.



# SCHEDE RIASSUNTIVE SULLE FONDAZIONI

Valeria Buoninfante

## FONDAZIONE CANNAVARO-FERRARA



È stata fondata nel 2005 dai calciatori Fabio Cannavaro e Ciro Ferrara. Si definisce un “intermediario filantropico” avente come *mission* la raccolta fondi a favore di associazioni territoriali che sviluppano progetti destinati ai minori a rischio di Napoli e provincia. Un progetto esemplificativo delle sue attività è “Campioni nella vita”: la riqualificazione, insieme a un’associazione territoriale, di un centro sportivo nel quartiere Scampia, diventato luogo di aggregazione comprendente attività sportive e di sostegno scolastico, in seguito alla gestione da parte di un’associazione territoriale.

**Intervista realizzata con il direttore Vincenzo Ferrara.**

## FONDAZIONE IL MEGLIO DI TE



È stata fondata nel 2005 da “un gruppo di amici” mossi dal comune desiderio di fare del bene. Si occupa di promuovere opere di “beneficenza” a favore di alcune missioni dei Padri Camilliani in Benin e dei Padri Comboniani al Cairo. A Napoli organizza corsi di avviamento professionale per i detenuti del carcere minorile di Nisida e corsi di sostegno e attività extrascolastiche in un istituto comprensivo di Scampia. Inoltre stanZIA borse di studio per studenti universitari meritevoli.

**Intervista realizzata con una delle fondatrici Fulvia Russo.**

## FONDAZIONE CASA DELLO SCUGNIZZO



È sorta nel secondo dopoguerra a opera di Don Mario Borrelli ed è diventata fondazione nel 1991. Per i propri servizi conta essenzialmente sugli spazi fisici della sede, messa a disposizione degli utenti. Tra le attività promosse dalla Fondazione, una Ludoteca e il progetto *Centro protagonismo adolescenti* con protagonisti i giovani, impegnati in diverse occupazioni come la vendita di manufatti da loro realizzati. Nata come luogo dedicato ai minori, si è aperta anche ad altro: nello "Spazio Donna" organizza attività ludico-ricreative, incontri di discussione e consulenze per le donne; nello "Spazio Anziani" prevede, invece, mensa, attività ricreative e consulenza geriatrica.

**Intervista realizzata con Giuseppe Simonelli.**

## ISTITUTO DI CULTURA MERIDIONALE, FEDERATO CON LA FONDAZIONE MAGNA CARTA



La fondazione è nata nel 2004, Gaetano Quagliariello ne è presidente onorario. L'Istituto si propone di diffondere la cultura e l'arte meridionali, nonché lo sviluppo economico e l'interesse verso il Sud, promuovendo una «cultura del fare, del sapere». Le attività comprendono seminari, scuole di formazione politica e organizzazione di incontri con protagonisti della politica, dell'accademia e della cultura, come la presentazione del *libro bianco* del ministro Sacconi o del volume di Assunta Almirante, *La mia vita con Giorgio*.

**Intervista realizzata con il vice presidente esecutivo Gennaro Famiglietti.**

## FONDAZIONE SUDD



È nata nel 2009, l'ex governatore Antonio Bassolino ne è presidente. Si propone come punto di riferimento e luogo di confronto per il dibattito sul Meridione, per costruire «un'altra narrazione possibile», che superi l'immagine invalidante del Sud e riconduca la difficile situazione attuale non solo alle «mancanze dei politici locali», ma anche alle responsabilità dei «politici nazionali». Opera attraverso incontri culturali, convegni e seminari (anche in *partnership* con le università cittadine) a cui partecipano personaggi delle istituzioni, della politica, dell'accademia e della cultura, per esempio, gli incontri *Idee per Napoli*, per discutere di temi economici, sociali, culturali, urbanistici. Organizza anche scuole di formazione politica.

**Intervista realizzata con il direttore generale Diego Belliazi.**

## FONDAZIONE VALENZI



Fondata nel 2009 dai figli di Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli tra gli anni Settanta e Ottanta, si occupa di cultura e sviluppo del territorio, sentendosi coinvolta in una «missione di impegno civile per la città». Nelle sue iniziative intende uscire dall'ottica dello «studiarsi addosso», del «meridionalismo piagnone», sottolineando la volontà di non produrre riflessioni culturali autoreferenziali ed elitarie, ma di lavorare sul territorio. Tra i progetti della Fondazione, uno in collaborazione con l'amministrazione e le università cittadine riguarda il recupero della memoria della città di Napoli, con particolare attenzione per il terremoto del 1980; un altro, *Fondazione Valenzi per le imprese sane*, ha come obiettivo la realizzazione di musei temporanei d'impresa dedicati alle eccellenze aziendali del territorio che sostengono la fondazione.

**Intervista realizzata con il segretario generale Roberto Race.**

## FONDAZIONE CENTRO DI INIZIATIVA MEZZOGIORNO EUROPA



È stata fondata nel 2000 da Giorgio Napolitano e Andrea Geremicca. Nata con la vocazione di diffondere lo studio e la conoscenza «del Mezzogiorno nella sfida europea e dell'Europa nel contesto globale», si impegna nella promozione e «gemmazione» di progetti definiti di «ricerca» e di «prodotto». I primi comprendono gruppi di ricerca, pubblicazione di studi e volumi con committenze pubbliche (per esempio la ricerca *L'Italia e l'Unione per il Mediterraneo* in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri) e private. I progetti di prodotto sono iniziative strutturate e permanenti originatesi dalla Fondazione e destinate ad avere vita autonoma. Si tratta, per esempio, di centri studi e ricerche o di scuole di formazione per l'innovazione politica e delle istituzioni, realizzati anche in collaborazione con le università cittadine e italiane.

**Intervista realizzata con il presidente Andrea Geremicca.**

## FONDAZIONE NUOVA ITALIA



Nasce nel 2003 e Gianni Alemanno ne è il presidente. Lo scopo è quello di promuovere i «valori di una cultura popolare e nazionale», ispirati ai principi della dottrina sociale della Chiesa, per proporre un «progetto di riforma volto a modernizzare le decisioni» in campo politico, sociale ed economico. I suoi ambiti di intervento sono definiti dalla presenza di un Centro Studi e di un Centro di intervento sociale. Il Centro Studi promuove *workshop*, progetti di ricerca e convegni su temi di interesse generale (dalla biopolitica al lavoro all'immigrazione). Organizza inoltre scuole di formazione politica e lavora per il «sostegno all'attività parlamentare», avvalendosi anche della collaborazione di altre fondazioni e contando sulla struttura dei Circoli Nuova Italia, con cui la fondazione condivide il *brand*. Il Centro di intervento sociale promuove progetti propri (o in collaborazione con altre associazioni), come per esempio un programma a «sostegno della maternità».

**Intervista realizzata con il direttore del Centro Studi Salvatore Santangelo.**

## INTERVISTA A CIRO FRONCILLO

### DIRETTORE GENERALE FONDAZIONE A.VO.G.

Flavia Menna

#### MI VUOLE RACCONTARE LA STORIA DELLA FONDAZIONE?

Originariamente eravamo un'associazione, nata nel 1995 dopo un cammino di 15 anni di volontari liberi, di operatori guanelliani legati al nostro fondatore dell'Opera don Guanella. Dopo una fase di preparazione dei valori siamo arrivati a costituire la nostra prima associazione di laici e poi ci siamo costituiti come fondazione. La fondazione invece è nata due anni fa e le nostre attività di volontariato sono state indirizzate al quartiere di Scampia, con progetti sulla dispersione scolastica, per i bambini, sulla tutela [...]. Il passaggio alla fondazione si è reso necessario perché il progetto cresceva e quindi non poteva più bastare il servizio di volontariato, vista l'enorme mole di personale e di specialisti. Erano aumentate le entrate economiche, c'erano altri spazi in gestione e nuovi materiali e strutture, abbiamo quindi pensato di trasformare la nostra associazione in una fondazione. Ormai abbiamo relazioni anche all'estero, in Romania e altri paesi, come nel resto d'Italia. A Napoli siamo in 187 scuole, dove supportiamo i piani individuali di studio. In Romania abbiamo 30 sedi: grazie ai fondi sociali europei stiamo per avviare in 4 regioni e 2 comuni importanti iniziative e progetti per l'orientamento e il *welfare*; inoltre, abbiamo vinto concorsi arrivando prima di Francia, Germania e Grecia.



#### E IN QUALI ALTRE REGIONI ITALIANE OPERATE?

In Puglia, Sicilia e Calabria.

#### MI PUÒ RACCONTARE DEL SUO LAVORO PER LA FONDAZIONE?

Il presidente è Don Michele Vinzi, che si occupa della "sfera morale". Io ricopro la carica di direttore generale. Sono stato nominato da un'assemblea costituita da 160 soci: il mio ruolo consiste nel definire l'ossatura della fondazione, le responsabilità davanti alla legge e decidere, insieme al comitato scientifico, le linee direttive da seguire. L'organizzazione è composta da volontari, professionisti, comitato scientifico e consulenti esterni.

Intratteniamo rapporti lavorativi con 140 comuni e con la Procura per quanto riguarda il servizio civile. Siamo inoltre in contatto con un'ampia rete di fornitori di servizi, tra cui progettisti e operatori. La fondazione opera in particolare a favore di scuole situate in quartieri difficili – per esempio Scampia –, dove non è facile condurre i ragazzi alla licenza media anche per la mancanza di attrezzature idonee. Proprio per questo stiamo organizzando una conferenza che aiuti a trovare delle soluzioni per risollevare le sorti di quest'area; a tal fine abbiamo anche chiesto alle scuole di ripensare l'offerta formativa in modo da corrispondere al meglio alle esigenze e ai bisogni territoriali.

**A CHI SI RIVOLGE LA FONDAZIONE?**

Soprattutto ai bambini e alle scuole, tutto il resto è collaterale. Le scuole sono il primo contatto che i bambini hanno con il mondo esterno, è da lì che deve partire il loro processo di formazione.

Le famiglie non costituiscono più un ambiente sano in cui educare i figli, il consumismo sfrenato sta confondendo i valori del sistema. I ragazzi crescono in famiglie composte di due genitori, che poi divorziano o si separano, e formano altre famiglie. Tutto questo genera confusione e voglia di ribellione nei giovani, che non vivono più i valori della famiglia, ma quelli della società attuale e si chiedono cos'è la vita. Una volta un ragazzo mi disse: «ma che ci fanno nascere a fare? Ci abbandonano in una scuola e loro vanno a lavorare».

**QUALI SONO I PUNTI PIÙ IMPORTANTI DELLO STATUTO DELLA FONDAZIONE?**

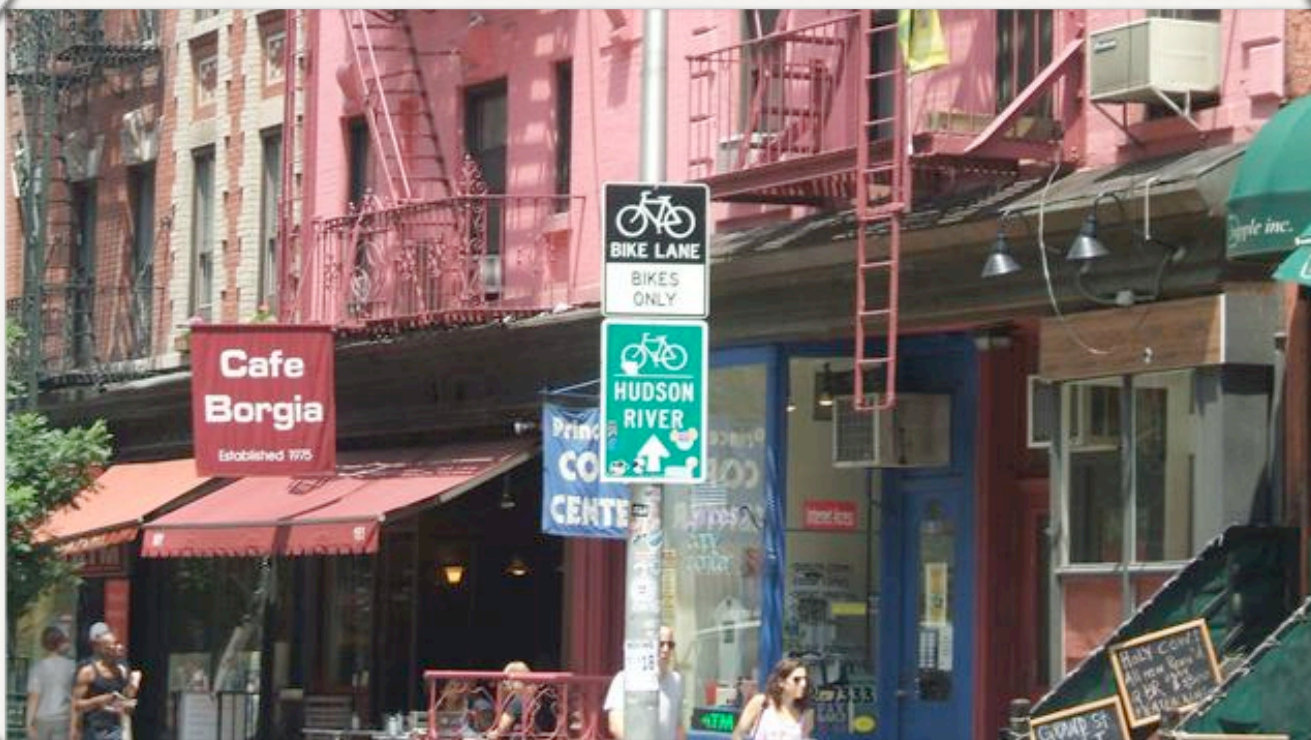
Il rispetto della dignità umana e il diritto internazionale dei bambini. Poi c'è la formazione professionale, che è uno dei nostri cardini e ci consente di inserire i giovani in corsi di orientamento professionale dopo le scuole, inserendoli anche in progetti europei. Per esempio, arriveranno presto alcuni ragazzi della Romania a imparare come si fa formazione; poi i ragazzi italiani andranno in Romania. Abbiamo già sperimentato progetti che prevedono lo scambio, ma questa è la prima volta che prevediamo di farli lavorare a iniziative della fondazione. L'obiettivo del nostro progetto è quello di creare la classe media. Se lei va in Romania troverà solo i ricchi e i poveri.

**MI RACCONTI IL PROGETTO PIÙ NEL DETTAGLIO. QUALI SARANNO I PARTNER?**

Il Settore 4 del comune di Bucarest, al quale abbiamo regalato due ambulanze e inviato viveri da distribuire ai poveri. Stiamo sostenendo le case famiglia che stanno aprendo in quel settore – come sapete lo Stato offre sostegno solo fino ai 18 anni di età. Si parla molto di corruzione in riferimento alla Romania, ma io ho trovato solo persone disponibili a lavorare seriamente.

**QUANDO PARTIRÀ IL PROGETTO?**

In realtà è già partito, gestito da un capofila italiano, ma solo per la fase del rilevamento dati. Il bando è stato pubblicato a giugno di quest'anno, ora abbiamo firmato il contratto e a gennaio partirà tutta l'organizzazione.



**QUANDO ARRIVERANNO I PRIMI RAGAZZI?**

Intorno ad agosto. Il progetto durerà 2 anni; loro si tratteranno circa 9 mesi e poi sceglieranno liberamente se continuare o meno.

**LE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE****CORRISPONDONO A QUANTO PREVISTO DALLO STATUTO?**

Vanno molto oltre, alle volte ci accorgiamo che gruppi di minoranza o piccole associazioni hanno già affrontato questioni molto complesse. Noi crediamo che non sono le maggioranze a produrre cambiamenti, ma le minoranze. Sono queste che ricerchiamo.

**MI PUÒ RACCONTARE COM'È ORGANIZZATA LA FONDAZIONE? QUANTE PERSONE CI LAVORANO E CON QUALI COMPITI? CI SONO DEI VOLONTARI?**

Gli operatori impiegati negli ultimi quattro anni sono 4.000. Adesso sono 240 e in più abbiamo 1300 Olp – operatori locali di progetto – che lavorano con noi. Il comitato tecnico è formato da dirigenti Olp e gestori. In totale siamo circa 2-3000 persone.

**DI COSA AVREBBE BISOGNO PER SVOLGERE IL SUO LAVORO ANCORA MEGLIO (RISORSE, SOSTEGNO STATALE, MARGINE D'AZIONE)?**

Per quanto possa già ritenermi abbastanza soddisfatto, credo che ci vorrebbe un coordinamento di piani di zona autonomo, che preveda non solo fondi, ma la possibilità di intervenire sui progetti, di dare alle scuole l'autonomia finanziaria – che hanno solo con i PON e i POR –, mentre non hanno risorse per intervenire con un collegamento di rete. L'Asl, infatti, viaggia per conto proprio, e i servizi sociali sono l'unico ponte fra loro e la scuola per definire i servizi.

Inoltre, avrei bisogno di politiche per il lavoro sul territorio, perché ci sono degli spazi abbandonati, qui si costruiscono case ma non uffici. Il quartiere è ben collegato, perché c'è la metropolitana, ma si tende a darne un'immagine di zona abbandonata, non emerge il sistema di mobilità e ci sono intere aree su cui gli imprenditori potrebbero investire. È chiaro che in queste condizioni Scampia diventa “terra di tutti”, c'è la noia e l'unica offerta diventa quella della camorra.

**MI PUÒ RACCONTARE COME LA FONDAZIONE TROVA I FINANZIAMENTI PER REALIZZARE I SUOI PROGETTI?**

Noi abbiamo finanziamenti istituzionali della regione e del comune e finanziamenti nostri derivanti dal *fund raising*. In termini percentuali i finanziamenti pubblici ricoprono il 70-80%, anche se abbiamo avuto 200mila euro in meno a causa del taglio complessivo.

**LA FONDAZIONE SI OCCUPA DI COMUNICARE ALL'ESTERNO LA PROPRIA PRESENZA SUL TERRITORIO E LE PROPRIE ATTIVITÀ? IN CHE MODO (PUBBLICITÀ, PR, GADGET, CARTA INTESTATA, SITO)?**

Avevamo fatto alcuni libretti, ma adesso ci stiamo spostando sugli audio-visivi, perché attraverso i documentari vogliamo rendere visibile l'opera dei giovani volontari nelle scuole. Due anni fa abbiamo girato un film che si chiama *Persone*, che sarà proiettato nelle scuole.

**QUAL È IL TEMA DEL FILM?**

Il film è sui ragazzi nelle scuole, su “I care”.

**MA UTILIZZATE STRUMENTI DI COMUNICAZIONE COME CARTA INTESTATA, GADGET?**

Sì certo, anche libri e brochure, ma stiamo pensando anche a youtube e a strumenti tecnologicamente avanzati, da impiegare se ci trasformiamo in un sistema internazionale.

**SECONDO LEI UN MUTAMENTO NELLO SCENARIO POLITICO PUÒ INCIDERE SULLA POSSIBILITÀ DI AVERE FINANZIAMENTI? IN CHE MODO?**

Spero che lo scenario politico cambi presto. Il rilancio del *welfare* sui territori non trova ancora una soluzione, solo alcuni fondi sono stati mantenuti, ma il fondo sociale è stato già ridotto di 500 milioni.

**LA FONDAZIONE HA RAPPORTI DI COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI? SE SÌ, QUALI? E COME VALUTA QUESTE ESPERIENZE DI COLLABORAZIONE?**

Sì. È accaduto, per esempio, quando a Napoli c'è stata l'iniziativa di Montezemolo con l'associazione Italia futura, dedicata alla scuola. Secondo me è stata una grande idea, perché si è valorizzata la scuola e chi vi lavora. I problemi che ha la scuola si risolvono rivalorizzandola, non attaccandola. Quindi bisognerebbe ripartire da quella esperienza. Come diceva Giovanni XXIII, “bisogna ripartire dalle cose che ci uniscono non da quelle che ci dividono”. Io mi riconosco molto nella filosofia di Italia futura, perché hanno un *know how* molto interessante di studio e di ricerca. Abbiamo bisogno di dare sicurezza ai giovani, come hanno fatto loro.

# FONDAZIONI ON-LINE. COME COMUNICANO

Rossella Ferrigno

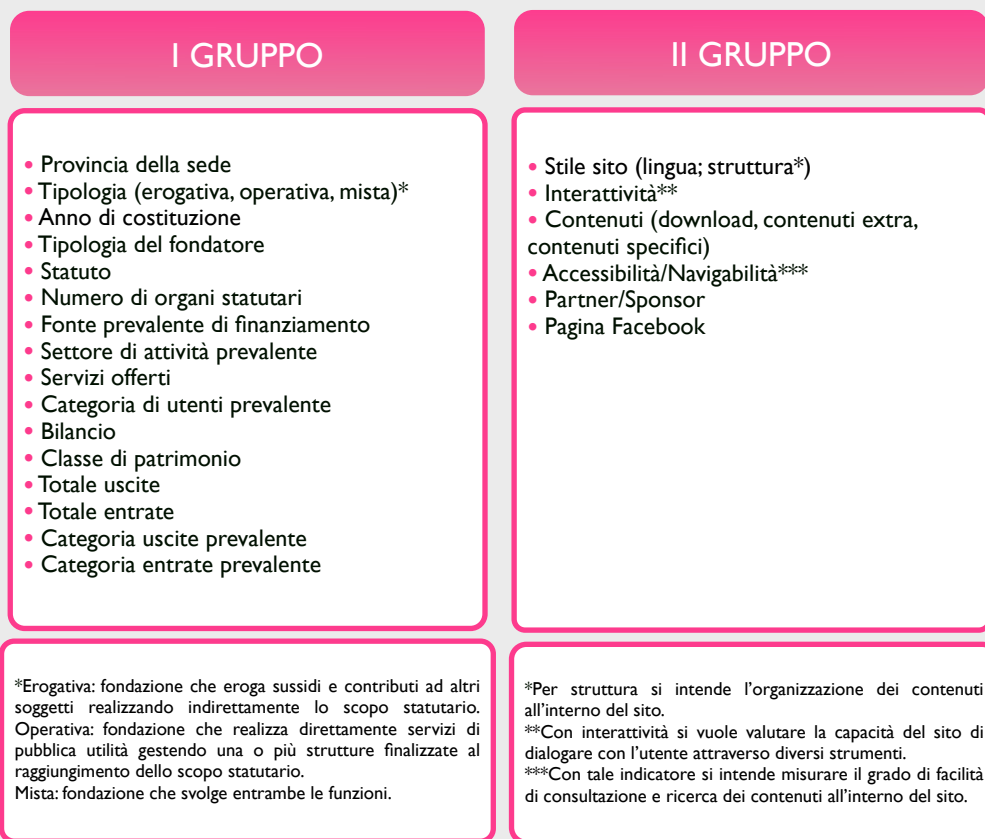


Fig. 1

## Fondazioni in evidenza

Fondazione	Trasparenza	Interattività	Contenuti
Mezzogiorno Europa	X	X	X
Il meglio di te	X	X	X
Cannavaro - Ferrara	X	X	X
Sudd	X	X	X
Mediterraneo		X	X
Idis		X	X
Teatro San Carlo		X	X
Casa dello Scugnizzo		X	X
Campania dei festival		X	X
Pomigliano Jazz		X	X

Fig. 2

La presenza sul web è ormai diventata una necessità per qualsiasi soggetto, privato o pubblico, che abbia bisogno di promuovere se stesso. Il web può essere così un'opportunità, fornendo la possibilità di farsi conoscere attraverso l'utilizzo di più strumenti. Ma al tempo stesso può essere un tranello se i siti si presentano all'utente della rete come delle scatole vuote.

Chi naviga in un sito si aspetta di trovare dati che indichino la trasparenza di un ente, la veridicità delle informazioni, l'efficienza di un servizio e la possibilità di interagire. Se non si verificano tali condizioni l'utente non si fiderà. Nel caso specifico delle fondazioni, chi naviga si aspetta di ricevere dai siti dati chiave che gli comunichino affidabilità, efficienza e condivisione di contenuti.

Con l'obiettivo di comprendere come le fondazioni comunicano *on-line*, questa ricerca ha individuato un campione di 81 siti di fondazioni con sede in Campania, sui quali condurre un'analisi quali-quantitativa. La ricerca aggrega due gruppi di informazioni: nel primo rientrano aspetti anagrafici delle fondazioni, mentre nel secondo si procede a una diagnosi qualitativa dei siti presi in esame (Fig. 1).

Il campione di fondazioni analizzate, come sottolineato in precedenza, è composto da 81 siti; dunque per comprendere meglio il tipo di analisi condotta sui portali, si è deciso di metterle in evidenza 10 (Fig. 2)



che si distinguono tra tutte sulla base di tre indicatori: trasparenza (T), interattività (I) e presenza contenuti (C). Di queste 10 è stata scelta una fondazione che dal punto di vista della comunicazione *on-line* si attesta sulle prime posizioni per la trasparenza dei dati, il livello di interattività e la qualità dei contenuti offerti: la Fondazione Mezzogiorno Europa, d'ora in avanti FME, del cui sito è riportata l'analisi qualitativa (Fig. 3).

Come si evince dalla Fig. 3, è possibile rintracciare dal sito della fondazione presa in esame le informazioni chiave riguardanti l'ente: la sede, l'anno di costituzione, la tipologia della fondazione e dei fondatori.

### Analisi tipo Fondazione Mezzogiorno Europa: [www.mezzogiornoeuropa.it](http://www.mezzogiornoeuropa.it)

I G R U P P O	Provincia della sede	Tipologia	Anno di costituzione	Tipologia di fondatore	Statuto	Numero di organi statutari	Fonte prevalente di finanziamento	Classe di patrimonio (.000 euro)	Settore di attività prevalente	Altri Settori di attività
		Na	Mista	2006	Più tipologie	si	8	Entrambe	Info non presente	Istruzione/ Ricerca

I G R U P P O	Servizi offerti	Categoria di utenti prevalente	Altri utenti	Bilancio	Totale entrate (.000 euro)	Categoria entrata prevalente	Totale uscite (.000 euro)	Categoria uscita prevalente
		Erogazione premi/ borse di studio; corsi di formazione	Cittadini in generale	Giovani laureati e studiosi	Info non presente	Info non presente	Info non presente	Info non presente

I G R U P P O	Stile sito (lingua; struttura)	Accessibilità/ Navigabilità	Contenuti	Interattività	Pagina Partner/Sponsor	Pagina FB
		Lingua italiana; struttura chiara con testo e immagini, ricco di informazioni	alta	extra e specifici	alta	si

Fig. 3

I dati sulla sede delle fondazioni dimostrano che gli enti preferiscono collocarsi al centro piuttosto che in periferia.

Difatti, sul totale di 81 fondazioni solo alcune sono collocate nella provincia di Caserta e di Salerno, mentre nessuna a Benevento e Avellino (Fig. 4).

Il reperimento dell'informazione riguardante la sede non è sempre stato facile, in molti siti è necessario

Provincia della sede

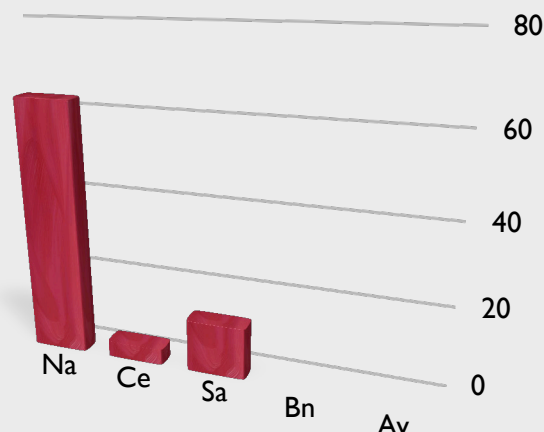


Fig. 4

Tipologia fondazioni

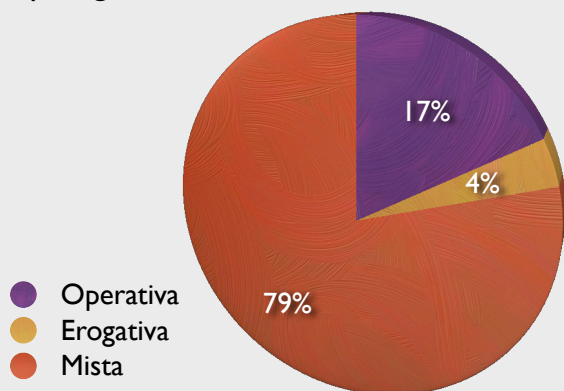


Fig. 5

navigare oltre la pagina dedicata alla storia della fondazione per trovare tale dato.

Per quanto riguarda la tipologia è possibile definire la fondazione come mista. Dall'analisi complessiva sulla tipologia delle fondazioni (Fig. 5) emerge chiaramente che circa la metà di esse risulta essere mista, mentre solo una piccola parte erogativa (4%).

La rilevazione della tipologia delle fondazioni ha tenuto conto degli scopi annunciati nello statuto, quando questo è *on-line*, e delle informazioni contenute nei siti.

Nel portale della FME è possibile consultare lo statuto in tutte le sue parti, è invece assente il bilancio. La presenza dello statuto, oltre a rappresentare un elemento di trasparenza, permette di individuare un altro dato: il numero di organi statutari<sup>1</sup>.

D'altra parte, l'assenza del bilancio gioca a sfavore della trasparenza e impedisce il reperimento dei dati riguardanti la classe di patrimonio, le uscite e le entrate prevalenti e totali.

Un caso di eccellenza, dal punto di vista della trasparenza, è rappresentato dalla fondazione Il meglio di te. Il sito, infatti, contiene una pagina dedicata ai "documenti ufficiali", nella quale sono presenti: statuto, iscrizione anagrafica, riconoscimento della personalità giuridica e bilanci (dal 2005 al 2009) con relative relazioni. La fondazione Il meglio di te è l'unica, sul totale del campione, a mettere a disposizione dell'utente queste informazioni di carattere ufficiale e istituzionale. Dall'analisi condotta risulta che solo una piccola percentuale delle fondazioni ha il proprio statuto *on-line* e in rari casi il bilancio (Fig. 6). Se si osserva la Fig. 2 si nota che anche alcuni dei portali qualitativamente migliori non hanno al proprio interno né statuto né bilancio *on-line* (indicatore trasparenza).

Bilancio e Statuto

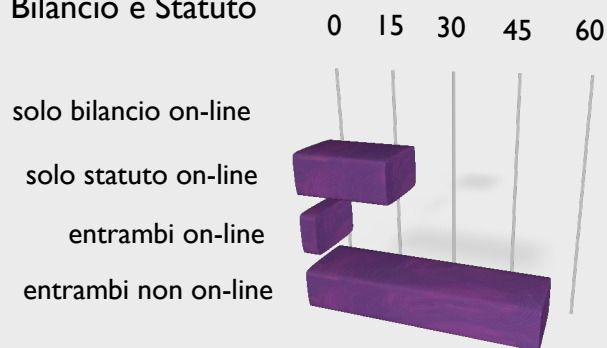


Fig. 6

<sup>1</sup> In media le fondazioni hanno un numero di organi statutari pari a cinque. Tale dato è ovviamente calcolato sulla base delle sole fondazioni che hanno lo statuto *on-line* (vedi Fig. 6).

Con l'assenza di questi due documenti, dati rilevanti come il numero di organi statutari, la classe di patrimonio e le informazioni su entrate e uscite, sono impossibili da rintracciare. D'altra parte anche nei casi in cui è presente il bilancio questo è parziale: in due casi su quattro il documento risale al 2008, in un altro al 2006, facendo capire all'utente che i siti in questione non sono aggiornati. È inoltre da sottolineare che in alcuni casi, seppur rari, non si evince che l'ente sia una fondazione; per esempio, dal sito non è possibile evincere che l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli sia una fondazione, sebbene poi il portale offra all'utente un alto livello di interattività e di contenuti. In conclusione l'assenza di statuto e bilancio, sommata al difficile reperimento del dato della sede e in alcuni casi della natura giuridica dell'ente, indica un basso livello di trasparenza delle fondazioni

on-line, che invece dovrebbero riportare tali informazioni in maniera diretta, chiara e aggiornata. Per quanto riguarda il settore di attività, nel caso della FME la *mission* è la formazione in ambito europeo e la categoria di utenti prevalente è quella dei cittadini in generale, con un'attenzione particolare per i giovani laureati e gli studiosi.

Complessivamente gli enti analizzati svolgono in percentuali maggiori (Fig. 7) attività nei settori: Cultura/Sport/Ricreazione (37%), Istruzione/Ricerca (23%), Assistenza sociale (14%).

I servizi offerti dalle fondazioni, così come le categorie di utenti prevalenti, sono funzionali al settore di

### Settori attività

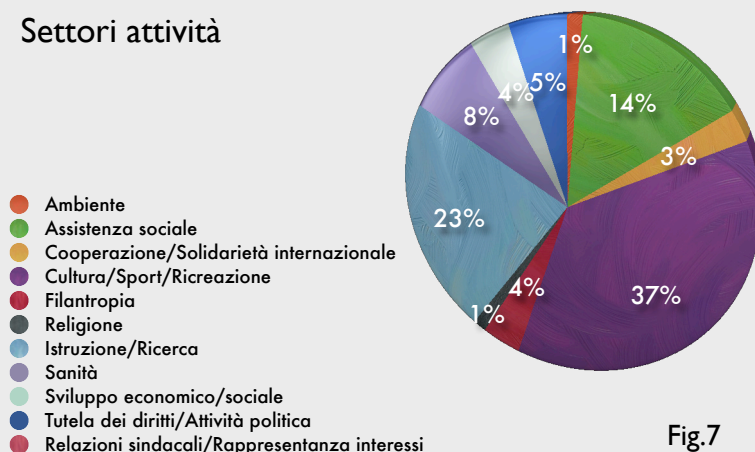


Fig.7

### Lingue online

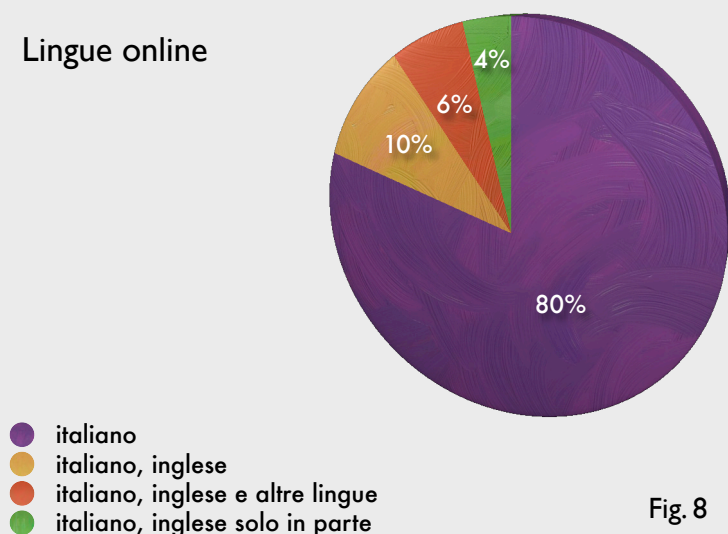


Fig. 8

appartenenza dell'ente. In particolare, nel nostro caso tipo, la FME offre premi, borse di studio e corsi di alta formazione per coloro che vogliono avvicinarsi alle istituzioni europee e al campo della cooperazione internazionale.

Le attività svolte dagli enti potrebbero essere un indicatore dell'impatto sociale che le fondazioni hanno sul territorio in cui operano. Tale misurazione ha senso se prendiamo in esame le fondazioni a carattere operativo che gestiscono una o più strutture di utilità sociale (casa-famiglia, dormitori, ecc.) e che hanno un impatto più o meno rilevante sul tessuto sociale. Nel caso degli enti erogativi e misti la rilevazione dell'impatto sociale avviene con più difficoltà, soprattutto se in molti portali mancano i risultati delle attività poste in essere. Fatta eccezione per la Fondazione Cannavaro-Ferrara, che all'interno del

proprio sito rilascia informazioni circa i risultati dei propri progetti, facendo così immaginare all'utente la funzione che svolge e la legittimazione del proprio intervento all'interno di un quartiere difficile come Scampia. I dati riguardanti la provincia della sede, la tipologia della fondazione e dei fondatori, l'anno di costituzione, la presenza dello statuto e del bilancio, la definizione del settore di attività prevalente concludono l'analisi del primo gruppo. Il secondo gruppo di dati si riferisce alla diagnosi qualitativa del sito nel suo complesso, ovvero agli aspetti che riguardano la struttura e lo stile del portale, i contenuti, l'interattività e la multimedialità degli strumenti presenti. Nella classifica dei 10 migliori siti (Fig. 2) tutti presentano un buon livello di comunicazione istituzionale, di interattività e di contenuti, ma nel complesso i portali delle fondazioni si contraddistinguono per una scarsa qualità comunicativa. Il sito della fondazione My Hearth, per esempio, è un portale che, oltre ad avere uno stile grafico discutibile, manca delle informazioni necessarie per la conoscenza dell'ente, sia dal punto di vista istituzionale che dal punto di vista delle attività realizzate. In rete si incontrano altri casi del genere, come il sito della Fondazione Giambattista Vico, il quale presenta tre livelli che si intersecano generando nell'utente un effetto di spaesamento e dando l'idea di una struttura organizzativa estremamente confusa.

## Accessibilità/Navigabilità

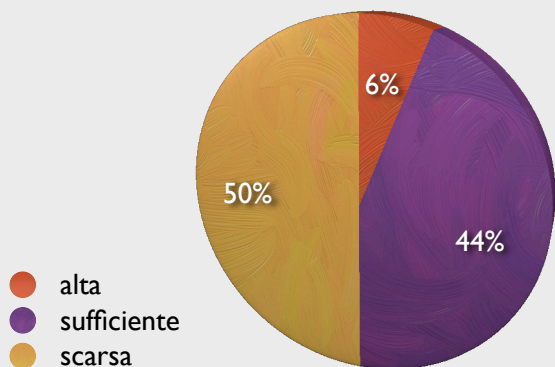


Fig. 9

parziale e deve essere letto anche in relazione ai contenuti dei siti. Il fatto che un sito sia considerato molto o abbastanza navigabile potrebbe essere determinato dalla scarsità di contenuti che si trovano al suo interno (Fig. 9). Questo è il caso della fondazione Aniello Raucci, il cui sito si presenta con uno stile comunicativo chiaro, risultando perciò facilmente navigabile, ma con pochi contenuti e informazioni. Tra i dati del secondo gruppo della matrice è presente anche la pagina Partner/Sponsor: si è ritenuto indispensabile inserire tale informazione, perché la presenza di una pagina dedicata ai rapporti, istituzionali e non, è importante per comprendere se una fondazione può contare su di un network di relazioni. Nei portali delle migliori fondazioni *on-line* 9 su 10 hanno pagine dedicate o comunque spazi in cui sono presenti partner e sponsor. Altro dato rilevante ai fini della diagnosi dei siti, riguarda il livello di interattività. Come già anticipato, l'interattività concerne la capacità del sito di rendere l'utente attivo e partecipe. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso l'utilizzo di una serie di strumenti: newsletter, web tv, collegamenti a pagine facebook o twitter, blog, feed, youtube ecc. Chi naviga è sicuramente più attratto da un portale che gli offre la possibilità di condividere i contenuti attraverso i feed, approfondire con la visione di video o collegarsi direttamente alla pagina facebook. Il sito così diventa dinamico e non un contenitore statico di informazioni.

## Interattività

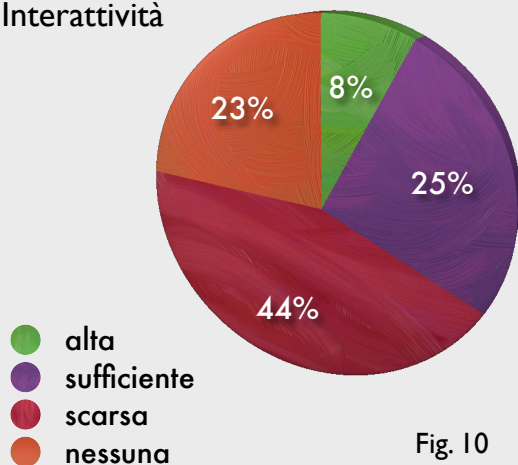


Fig. 10

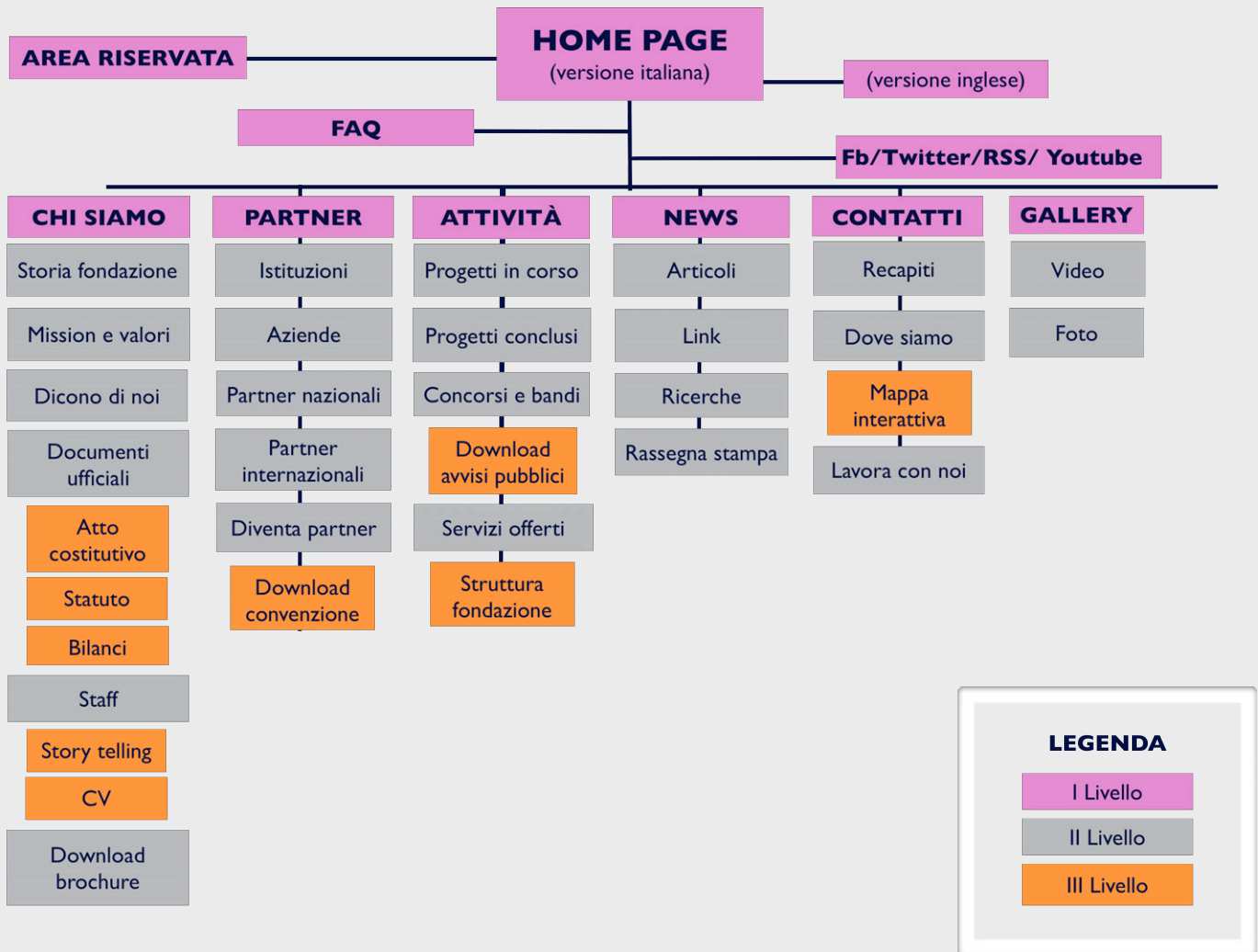
La FME mostra un alto livello di interattività per la presenza di molti degli strumenti prima citati, ed è uno dei pochi con queste caratteristiche. La maggior parte dei siti (44%), infatti, ha uno scarso livello di interattività (Fig. 10). In questa percentuale rientra il portale della Fondazione Antiusura S.G. Moscati che, oltre ad attestarsi su un livello molto basso dal punto di vista grafico e contenutistico, non contiene al suo interno alcuno strumento di interattività.

Una delle caratteristiche che emerge dall'analisi quali-quantitativa condotta è che le fondazioni più "istituzionali", legate quindi a enti di carattere pubblico, come la Fondazione Sorrento, presentano un basso livello di interattività e appaiono all'utente come una semplice vetrina. A ciò si aggiunge che in alcuni casi questo tipo di fondazioni non ha neanche il sito, come per esempio la fondazione Forum Universale delle Culture – che ha una sola pagina web all'interno del sito del Comune di Napoli – e la Fondazione Donnaregina – anch'essa con una pagina web all'interno del sito del museo Madre.

L'analisi dimostra che il web non è utilizzato come strumento comunicativo

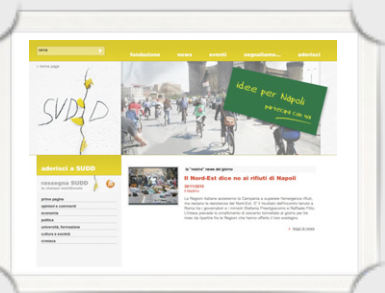
complessivo: infatti molte fondazioni si presentano spesso in rete con dei portali vuoti che sostanzialmente non fidelizzano l'utente. Il web è una risorsa e le fondazioni sembrano non cogliere l'importanza di utilizzare tutti gli strumenti offerti. I siti analizzati sono per lo più statici, poco interattivi e raramente trasparenti, si presentano come vetrine un po' spoglie all'interno delle quali l'utente ha solo il ruolo del passivo lettore di informazioni. L'utilizzo del Web 2.0 è infatti prerogativa di pochi portali.

# ALBERATURA IDEALE COME DOVREBBE ESSERE IL SITO DI UNA FONDAZIONE



# ANALISI QUALITATIVA SITI FONDAZIONI

Giordana Vilardi



## SUDD

**Interattività:** la fondazione Sudd è presente sui social network più diffusi: facebook, twitter, youtube. Box likers del profilo facebook, form di adesione, campo ricerca, newsletter e feed rss per la rassegna stampa rendono altamente interattiva l'esperienza di navigazione.

**Voto: 10**

**Trasparenza:** il menu di footer riporta la partita iva, le note legali e la privacy; dalla sezione "fondazione" è possibile visualizzare statuto, cda, comitato scientifico e contatti dello staff.

**Voto: 10**

**Contenuti:** i contenuti sono aggiornati e ben organizzati: rassegna stampa, news ed eventi.

**Voto: 10**

**Giudizio complessivo:** il sito è altamente interattivo, ben organizzato, facilmente fruibile. La linea grafica è chiara, essenziale e accattivante al tempo stesso.

**Voto complessivo: 10**



## MEZZOGIORNO EUROPA

**Interattività:** Il sito è altamente interattivo, contiene: campo ricerca, tools, newsletter, feed rss, sezione link, preferiti, blog, brochure, e-mail personali. Mancano tuttavia i principali social network.

**Voto: 9**

**Trasparenza:** la fondazione riporta il codice fiscale e la partita iva nel menu di footer. Sono presenti inoltre documenti ufficiali riguardanti anche normative europee.

**Voto: 10**

**Contenuti:** sul sito sono presenti molti contenuti, ben organizzati e facili da recuperare.

**Voto: 9**

**Giudizio complessivo:** il portale è altamente fruibile: contiene tutte le info più importanti, numerosi contributi scientifici e approfondimenti di varia natura.

**Voto complessivo: 9,6**



## IDIS - CITTÀ DELLA SCIENZA

**Interattività:** la fondazione Idis è presente su tutti i social network più diffusi: facebook, myspace, mypage, twitter, feed rss, youtube. Sulla barra laterale il box facebook likers permette di sapere a quanti utenti "piace" il profilo di Idis - Città della scienza, mentre tripadvisor consente di rilasciare una recensione sulla fondazione. Inoltre è possibile iscriversi alla newsletter, prendere visione del video di presentazione ed effettuare una ricerca tramite l'apposito campo. Nel menu di footer infine è possibile avere accesso alla intranet aziendale. Il sito ha anche una versione inglese perfettamente funzionante.

**Voto: 10**

**Trasparenza:** il menu di footer riporta la partita iva e il codice fiscale; in alto a destra, in una posizione strategica, il numero di telefono della sede della fondazione. La sezione partnership, i progetti, le collaborazioni con altre associazioni e gli indirizzi e-mail personali dello staff permettono all'utente di soddisfare ogni esigenza di reperimento informazioni.

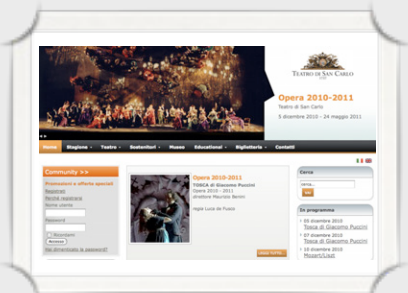
**Voto: 9**

**Contenuti:** i contenuti sono approfonditi, ma la presenza di due barre di menu, a destra e a sinistra, dà una sensazione di sovraffollamento del sito.

**Voto: 8**

**Giudizio complessivo:** è di sicuro un sito in perfetto accordo con tutti i nuovi criteri del web 2.0. Dal punto di vista grafico potrebbe essere reso più leggero.

**Voto complessivo: 9**



## TEATRO SAN CARLO

**Interattività:** il sito della Fondazione San Carlo riporta i collegamenti ai principali social network: facebook, myspace, flickr, twitter, youtube. È presente una community che permette agli utenti di interagire tra loro e con la redazione del teatro; e-mail personali dello staff, campo di ricerca e versione inglese funzionante.

**Voto: 9**

**Trasparenza:** mancano statuto e bilancio e il codice fiscale è presente solo nella pagina "sostenitori".

**Voto: 8**

**Contenuti:** i contenuti sono ben organizzati ed esaustivi: è facile reperire tutte le info utili.

**Voto: 9**

**Giudizio complessivo:** è un sito altamente fruibile, i contenuti sono chiari e facili da reperire. Il codice fiscale dovrebbe stare nel menu di footer anziché nella pagina del 5 per mille, ma in definitiva è un sito trasparente e interattivo. Si potrebbe pensare all'aggiunta di una sezione di acquisto dei biglietti on-line (come per il sito del Teatro alla Scala di Milano).

**Voto complessivo: 8,5**



## MEDITERRANEO

**Interattività:** il sito è in 4 lingue ma i contenuti non sono effettivamente tradotti, solo i pulsanti riportano la scritta nella lingua selezionata. Sono presenti diversi strumenti interattivi: campo ricerca, area riservata, collegamento a facebook, palinsesto tv, e-mail personale del fondatore, form richiesta info generico.

**Voto: 8**

**Trasparenza:** non sono riportati partita iva, codice fiscale, statuto, bilancio e altre informazioni sulla fondazione. È possibile visualizzare solo il profilo con curriculum vitae del fondatore.

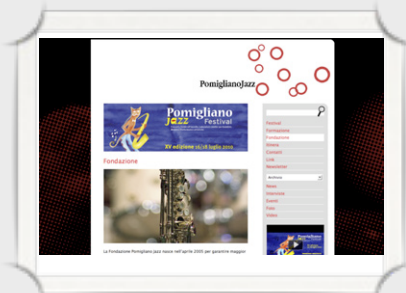
**Voto: 7**

**Contenuti:** il sito ha molti contenuti aggiornati e ben strutturati. Sono presenti le iniziative e le attività promosse dalla fondazione.

**Voto: 9**

**Giudizio complessivo:** il sito ha una bella veste grafica: chiara e lineare, agevola l'esperienza di navigazione. Mancano i social network e potrebbe essere più trasparente.

**Voto complessivo: 8**



## POMIGLIANO JAZZ

Il sito della Fondazione Pomigliano Jazz ha solo una sezione all'interno del sito del Festival. I contenuti dunque si riducono a una pagina in cui è spiegata la mission della fondazione. Per quanto riguarda l'interattività e la trasparenza bisogna prendere come riferimento il sito del Pomigliano Jazz Festival.

**Interattività:** sono presenti i collegamenti ai principali social network: youtube, myspace, facebook. È possibile iscriversi alla newsletter, effettuare una ricerca all'interno del sito mediante l'apposito campo dedicato e accedere a una pagina link dove sono segnalati siti interessanti per gli appassionati di jazz.

**Voto: 7**

**Trasparenza:** nella sezione "contatti" sono presenti solo una e-mail generica, indirizzo e numero di telefono/fax.

**Voto: 3**

**Contenuti:** i contenuti sono ben organizzati, esaustivi e interattivi: è possibile commentare le news.

**Voto: 8**

**Giudizio complessivo:** mancano informazioni basilari come i profili di fondatori e soci, alla fondazione è stato dato poco spazio.

**Voto complessivo: 6** (da notare che se si volesse valutare solo la parte dedicata alla fondazione il voto calerebbe drasticamente).



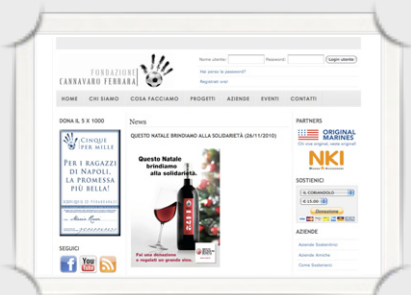
I servizi di **consulenza gratuita** Optima gestiscono per la tua azienda le migliori proposte per l'energia elettrica, il traffico voce, dati ed accesso ad internet.

**Convenienza a portata di mano.**

**energia elettrica | telefono | internet**

**800 97.96.34**  
numero verde

**optimaitalia.com**  
info@optimaitalia.com



## CANNAVARO-FERRARA

**Interattività:** il sito presenta un elevato grado di interattività, consentendo all'utente diverse azioni: collegamento al profilo facebook della fondazione; galleria di foto e video; modulo ebay per partecipare ad aste di beneficenza; donazioni on-line; area riservata; download di bandi per progetti; modulo e-commerce dove comprare bomboniere solidali. Il sito dovrebbe avere una versione spagnola e una inglese ma in realtà i contenuti non sono tradotti.

**Voto: 9**

**Trasparenza:** per rassicurare i donatori on-line il sito mostra la certificazione IID 2009/05 per i pagamenti effettuati sul web. È possibile prendere visione di: statuto, bilancio sociale, comitato etico, fondatori e staff. Il codice fiscale è assente.

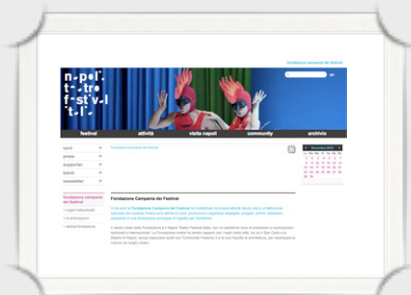
**Voto: 7**

**Contenuti:** il sito ospita molti contenuti, disposti però in maniera caotica, l'effetto ottenuto è dispersivo e poco intuitivo.

**Voto: 6**

**Giudizio complessivo:** il sito soddisfa tutte le esigenze informative, la disposizione dei moduli e della barra di menu genera una sensazione di caos nell'esperienza di navigazione.

**Voto complessivo: 7,3**



## CAMPANIA DEI FESTIVAL

**Interattività:** sul sito della fondazione è presente il collegamento a tutti i principali social network: facebook, twitter, flickr, myspace, youtube. Nella sezione "contatti" è possibile recuperare gli indirizzi e-mail dei diversi uffici della Fondazione. Infine, il campo di ricerca, l'iscrizione alla newsletter e la possibilità di scaricare bandi di concorso rendono il sito altamente interattivo. La versione inglese del sito è perfettamente funzionante: tutti i contenuti sono stati tradotti.

**Voto: 9**

**Trasparenza:** non compaiono codice fiscale e/o partita iva né nel menu di footer, né in alcuna pagina interna; mancano privacy e note legali ma sono specificati i partner, gli sponsor e i supporter; in più è presente un tabloid che spiega la storia della Fondazione e i suoi legami con gli enti con i quali collabora.

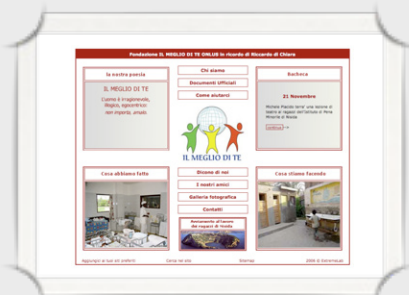
**Voto: 5**

**Contenuti:** i contenuti sono approfonditi e aggiornati, mancano però alcune informazioni basilari.

**Voto: 6**

**Giudizio complessivo:** la fondazione è ospitata all'interno del sito del Teatro Festival Italia, non possiede un proprio dominio ma una sezione con alcune sottopagine. La grafica è semplice e lineare, in modo da garantire una piacevole esperienza di navigazione, consentendo anche l'interazione con la fondazione.

**Voto complessivo: 7**



## IL MEGLIO DI TE

**Interattività:** il sito è totalmente assente sui social network, non ha indirizzi e-mail personali ma solo un form di richiesta info. La donazione on-line è l'unico strumento interattivo a disposizione dell'utente. Il canale youtube con i video degli interventi di Michele Placido consente all'utente di avere qualche informazione in più sulla fondazione e sui suoi scopi.

**Voto: 5**

**Trasparenza:** non ci sono i profili dei fondatori, ma unicamente indirizzo e numero di telefono. In compenso sono visibili i bilanci della fondazione, lo statuto, l'iscrizione all'anagrafe e altri documenti ufficiali. Nel menu di footer non sono tuttavia presenti il codice fiscale e la partita iva.

**Voto: 6**

**Contenuti:** sono presenti i progetti realizzati e quelli in corso, molti articoli della rassegna stampa e gli eventi in calendario. Mancano però alcune informazioni importanti come nomi, cognomi e profili personali dei fondatori.

**Voto: 5**

**Giudizio complessivo:** Il sito è piuttosto statico e poco coinvolgente. Ha contenuti interessanti ma mancano informazioni basilari.

**Voto complessivo: 5,3**





## CASA DELLO SCUGNIZZO

**Interattività:** il sito non riporta nessun collegamento a social network; non c'è un indirizzo e-mail personale, l'area privata è riservata ai soli operatori della onlus. L'unica possibilità di interazione per l'utente è data dalla compilazione di un form di richiesta informazione generico.

**Voto: 2**

**Trasparenza:** il sito riporta il codice fiscale in un'animazione in flash che riduce le possibilità di visualizzazione da parte dell'utente. Non sono presenti note legali, privacy, statuto, bilancio sociale o presentazione dello staff. Risulta difficile comprendere chi sono gli operatori e gli amministratori della fondazione.

**Voto: 3**

**Contenuti:** i contenuti ci sono, ma mancano alcune informazioni essenziali, inoltre alcune pagine sono incomplete o non aggiornate, come la sezione "eventi", dove le uniche iniziative presenti risalgono agli anni 2007 e 2008.

**Voto: 4**

**Giudizio complessivo:** il sito è evidentemente datato, mostra una scarsa attenzione per i social network e in generale per gli strumenti di interazione.

**Voto complessivo: 3**

Fondazioni	Interattività	Trasparenza	Contenuti	Giudizio complessivo
Sudd	10	10	10	10
Mezzogiorno Europa	9	10	9	9,6
Idis - Città della scienza	10	9	8	9
Teatro San Carlo	9	8	9	8,5
Mediterraneo	8	7	9	8
Cannavaro Ferrara	9	7	6	7,3
Campania dei Festival	9	5	6	7
Pomigliano Jazz	7	3	8	6
Il meglio di te	5	6	5	5,3
Casa dello Scugnizzo	2	3	4	3

**Attività**

- ↳ Corsi di formazione autofinanziata e cofinanziata
- ↳ Corsi di formazione e di aggiornamento per aziende
- ↳ Corsi di lingue straniere e di informatica per adulti e bambini
- ↳ Corsi di preparazione a concorsi, esami universitari e recupero scolastico
- ↳ Incubatore associativo e Centro di documentazione

**ASSOCIAZIONE CAMPI FLEGREI - VIA CAIO MARIO, 8 - 80124 NAPOLI - TEL/FAX 081.6190220 - EMAIL formazione@acfbagnoli.it - www.acfbagnoli.it**



Via F. Caracciolo, 2 - 80122 Napoli  
Tel 081 2404308

Richiedi una consulenza gratuita sul nostro sito  
[www.centrochemis.it](http://www.centrochemis.it)

Specialisti  
dell'infertilità  
di coppia



# BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

## Alcuni riferimenti sulla letteratura che si è occupata dei think tank.

- Aa.Vv., *Per conoscere le fondazioni*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1997.
- Aa.Vv., *Le fondazioni in Italia. Anno 2005*, Roma, Istat, 2009.
- Allen Smith, James, *The Idea Brokers: Think Tanks and the Rise of the New Policy Elite*, New York, The Free Press, 1991.
- Rich, Andrew, *Think Tanks, Public Policy, and the Politics of Expertise*, New York, Cambridge University Press, 2004;
- Stone, Diane e Denham, Andrew (a cura di), *Think Tank Traditions. Policy Research and the Politics of Ideas*, Manchester, Manchester University Press, 2004.
- Diletti, Mattia, *I think tank. Le fabbriche delle idee in America e in Europa*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- Boucher, Stephen e Royo, Martine, *Les think tanks. Cerveaux de la guerre des idées*, Parigi, Éditions du Félin, 2009.

Studio Architetti Associati

## VENEZIA tre

Inizia l'attività a metà degli anni settanta, quando l'architettura d'interni veniva interpretata con creatività massimalista, dove materiali nobili come il legno, la pelle ed i tessuti vengono utilizzati con grande successo.

Nel tempo, i numerosi progetti, seguono costantemente l'evoluzione stilistica e formale del momento, armonizzando le necessità tecniche con le richieste di una clientela sempre più esigente.

Resta invece lo spirito artigiano, come quello di un sarto che mette a punto un abito su misura, mostrando abilità nella cura nei particolari, senza mai perdere di vista la personalità di chi lo dovrà indossare.

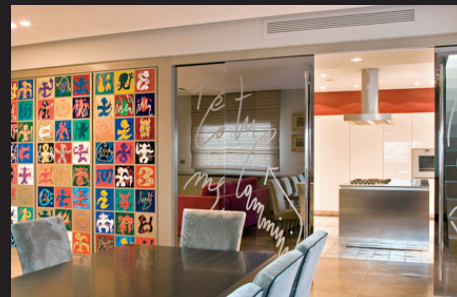
Studi medici ed uffici di rappresentanza, vengono progettati e realizzati in collaborazione con staff di tecnici specializzati. Il settore della moda femminile, impegna una parte dell'équipe dello studio nel design di preziosi, accessori ed oggettistica per numerose firme.

Con la continua crescita, si amplia la collaborazione con studi esterni allo scopo di offrire progettazioni specializzate in tutti i campi dell'architettura.

VENEZIA tre  
Studio Architetti Associati

Via Mario De Cicco, 8/A  
80128 Napoli  
Tel. +39 081 5789794  
Fax +39 081 5781555

[www.veneziatre.it](http://www.veneziatre.it)  
[info@veneziatre.it](mailto:info@veneziatre.it)



## PROGETTAZIONE & INTERIOR DESIGN